



Club Alpino Italiano
Regione Lombardia

SALIRE

“Guardiamo in alto per costruire il futuro”

23

dicembre
2019

Periodico del Club Alpino Italiano Regione Lombardia

DICEMBRE 2019

Anno 5 n. 23

Editore

Club Alpino Italiano Regione Lombardia (CAI Lombardia)

Sede legale, presso la sede della Sezione CAI di Milano, Via Duccio di Boninsegna n. 21/23

Sede operativa e luogo di pubblicazione di SALIRE: 24125 Bergamo, Via Pizzo della Presolana n. 15

Fax 035-4175480

segretario@cailombardia.org

Direttore Responsabile

Adriano Nosari

Direttore Editoriale

Renato Aggio

Comitato di Redazione

Renato Aggio, Angelo Brambillasca, Monica Brenga, Stefano Camòrs Guarda, Lorenzo Maritan, Isabella Minelli, Patrizia De Peron, Paola Tamaroglio, Paolo Villa

Hanno collaborato in ordine alfabetico: Gege Agazzi, Renato Aggio, Angelo Brambillasca, Giorgio Chiusi, Michele Comi, Emanuela Gherardi, Stefano Camòrs Guarda, Don Andrea Gilardi, Carlo Lucioni, Dino Marcandalli, Isabella Minelli, Donato Musci, Laura Posani, Claudio Proserpio, Paolo Villa, Gian Carlo Dal Zotto

Segreteria di Redazione | Angelo Brambillasca

Revisione articoli | Lorenzo Maritan

Correzione testi | Lorenzo Maritan, Angelo Brambillasca, Isabella Minelli, Paolo Villa, Patrizia De Peron

Grafica e impaginazione | Monica Brenga

Gestione archivio informatico | Carlo Cetti

Rapporti con CDR, CDC, CC, GR e Sezioni | Renato Aggio

Rapporti con OTTO e CNSAS lombardo | Renato Aggio

Ricerca e scelta fotografie | Danilo Donadoni

Garante della Privacy | Renato Aggio

Direzione e redazione: 24125 Bergamo Via Pizzo della Presolana n. 15 - Fax 035-4175480

e-mail: redazionesalire@cailombardia.org

sito web: www.cailombardia.org

Archivio degli articoli pubblicati: www.salire-cailombardia.it

Tecnica di diffusione: periodico telematico - Service Provider: Professional Link srl Name: PLINK-REG <http://www.plink.it>

Periodico gratuito per i soci CAI Lombardia

Articoli, fotografie e disegni vengono restituiti solo se richiesti al momento della consegna.

La redazione si riserva di pubblicare gli articoli pervenuti, nei tempi e con le modalità che riterrà opportune.

La pubblicazione degli articoli implica l'accettazione da parte dell'autore di eventuali tagli e modifiche dei testi.

Pronto per la pubblicazione Dicembre 2019

Iscritto al Tribunale di Bergamo

al N. 2/15 Reg. Stampa in data 24 febbraio 2015

archivio degli articoli pubblicati: www.salire-cailombardia.it



Foto di Copertina | Lago Maggiore

Gli autori sono riportati all'interno della rivista.

La Redazione ringrazia gli autori per la gentile concessione delle loro immagini.



La Redazione

SOMMARIO DICEMBRE

SALIRE - istruzioni per l'uso

- P 4 Boxino per indirizzi e-mail
Cerchiamo collaboratori per la redazione di Salire

EDITORIALE

- P 5 Il CAI è una associazione ambientalista? | *di Renato Aggio*

CAI LOMBARDIA E LE SUE INIZIATIVE

- P 6 ARD di Varese - il CDR ti ascolta | *di Paolo Villa*
P 7 Enti del terzo settore, atti dell'ARD di Varese | *di Emanuela Gherardi e Claudio Proserpio*

ECHI DALLE SEZIONI E COORDINAMENTI

- P 8 Fare cultura in sezione | *di Isabella Minelli*

RIFUGI URBANI - LE SEZIONI LOMBARDE

- P 10 Errata corregge all'intervista a CAI Crema | *di Stefano Camòrs Guarda*

INFORMAZIONE, FORMAZIONE

- P 11 Morso della zecca, un problema emergente anche sulle nostre Prealpi | dal Convegno Medico a Bergamo a cura *di Gege Agazzi*
P 14 Assicurazione per l'attività personale in montagna | *di Paolo Villa*
P 15 Vademecum per i bambini in montagna | *di Laura Posani*
P 19 Attività extraeuropea - assicurazione infortunistica | *di Paolo Villa*
P 20 Selvaticità – Corsi di avvicinamento alla montagna | *di Michele Comi*
P 21 I periodici del CAI dal 1865 al 2017 a disposizione in formato digitale | *di Paolo Villa*

INFORMAZIONE, FORMAZIONE – SPAZIO AI PRESIDENTI

- P 22 Numero zero | *di Isabella Minelli*

RUBRICA CONTABILE E FISCALE DI EMANUELA GHERARDI

- P 23 Aggiornamenti sulla riforma degli Enti del Terzo Settore (ETS)
P 26 Scadenario da settembre 2019 a marzo 2020

RUBRICA MEDICA DI GEGE AGAZZI

- P 29 In montagna in età avanzata

IL COORDINAMENTO OTTO E GLI OTTO LOMBARDI

- P 32 Indicazioni per aspiranti rifugisti | *di Giorgio Chiusi, Donato Musci e Carlo Lucioni*
P 35 4° Corso per Rifugisti e sezioni | *di Giorgio Chiusi*

LO SPAZIO DEL CONFRONTO

- P 36 Associazionismo e volontariato, orizzonte di lungo periodo - 1 | *di Stefano Camors Guarda*
P 37 Lamentazioni | *di don Andrea Gilardi*
P 38 Responsabilità dell'Accompagnamento in Montagna (RAM) | *di Dino Marcandalli e Gian Carlo Del Zotto*
P 40 Qualificati e titolati nell'escursionismo - responsabilità | *di Angelo Brambillasca*
P 41 Alpi come cerniera | *di Lorenzo Revojera*
P 41 Lettera *di Lodovico Gaetani*

SALIRE - istruzioni per l'uso

Come ormai nostra consuetudine ripetiamo l'invito a coloro che desiderano collaborare, sia Soci che Sezioni oppure OTTO, ad inviare i propri contributi a SALIRE: redazionealire@cailombardia.org

Il periodico SALIRE ha uno scopo formativo e informativo, vuole essere uno strumento di crescita, di diffusione e condivisione di idee nuove per le Sezioni, un punto di riferimento e di approfondimento per il dibattito interno al nostro Club, pertanto:

- Gli articoli e i contenuti dovranno essere caratterizzati da un significato generale per tutti, essere in forma di riflessione, di approfondimento, di proposta e anche di voce critica. Un articolo che descrive una iniziativa particolare deve essere proposto con una angolazione utile per l'arricchimento di tutti. Quindi anche le eventuali descrizioni di attività dovranno essere illustrate ponendo in rilievo le finalità, il metodo, l'organizzazione del lavoro e i risultati raggiunti in modo da costituire uno spunto ed un esempio positivo per tutte le Sezioni.

- E' opportuno, a tutti i livelli, sviluppare un argomento per volta, in modo che possano generarsi approfondimenti e dibattiti utili.

- **Il prossimo numero uscirà il 15 MARZO 2020 (i contributi devono pervenire entro il 03 FEBBRAIO 2020)**

- Gli articoli non dovranno superare una cartella (una pagina), corpo 12, carattere Helvetica, le fotografie devono essere in ALTA risoluzione con indicata la didascalia e l'autore dell'immagine.

- Il titolo e l'occhiello sono a cura della redazione.

- La redazione ha la facoltà di effettuare tagli e correzioni concordandole con l'autore del testo.

- La pubblicazione è sfogliabile on line o si può scaricare in pdf dal sito www.cailombardia.org, oppure attraverso una comunicazione istituzionale inviata dal GR ai Soci che hanno acconsentito, tramite la piattaforma per il tesseramento, "alla ricezione di comunicazioni istituzionali della Sede Legale del CAI, del Gruppo Regionale o provinciale cui la Sezione appartiene e della Sezione e/o Sottosezione di appartenenza"; per questo è indispensabile fornire un indirizzo email all'operatore del tesseramento in sezione.

- Le segnalazioni di iniziative sezionali o dei coordinamenti di Sezioni NON saranno pubblicate su SALIRE (anche perché la periodicità trimestrale non consente di essere tempestivi) ma saranno inserite in tempo reale sulla pagina Facebook del CAI Lombardia e nelle news di:

www.cailombardia.org. Inviare le locandine e le segnalazioni delle attività a: presidente@cailombardia.org.

Buona lettura, attendiamo vostri commenti costruttivi

Cerchiamo collaboratori per la redazione di Salire

La redazione di Salire lancia un "appello" ai soci disponibili a collaborare per:

- ✍ far parte della redazione stabilmente,
- ✍ collaborare con contributi saltuari,
- ✍ fare da punto di riferimento fra la Sezione, il coordinamento delle sezioni provinciali e la redazione
- ✍ proporre idee per il miglioramento della rivista e aiutare a realizzarle.

Chi ha un po' di tempo, disponibilità e capacità di scrivere e di stimolare le Sezioni a mettere in comune le proprie esperienze si faccia avanti e scriva a redazionealire@cailombardia.org potrebbe aprirsi una sfolgorante avventura.



IL CAI È UN'ASSOCIAZIONE DI PROTEZIONE AMBIENTALE?

di Renato Aggio

Il Club Alpino Italiano certamente può essere considerato fin dalla sua nascita, nel 1863, una Associazione di protezione ambientale. Sebbene a quel tempo non si parlasse ancora “...della difesa del loro ambiente naturale” essendo un’attività sconosciuta, l’art. 2 dello Statuto Generale recitava già: “il Club Alpino ha per iscopo di far conoscere le montagne, più precisamente le italiane, e di agevolarvi le escursioni le salite e le esplorazioni scientifiche”. Ed è tramite tali attività che si è acquisita nel tempo la conoscenza delle montagne, della vita e della cultura delle genti che le abitano.

Occorre però arrivare fino a un secolo dopo, al 1963 con la Legge 91 del 26 gennaio “Riordinamento del Club Alpino Italiano” per trovare all’art. 2 il disposto “alla promozione di ogni iniziativa idonea alla protezione ed alla valorizzazione dell’ambiente montano nazionale”.

Da qui la modifica dell’articolo 1 del nostro Statuto Generale per aggiungere anche “...della difesa del loro ambiente naturale”.

Infine, l’articolo 13 della Legge 8 luglio 1986 n. 349 elenca il CAI tra le Associazioni di protezione ambientale riconosciute di interesse nazionale.

La struttura del Club Alpino Italiano contempla la Commissione Centrale per la tutela dell’ambiente montano e il Comitato Scientifico Centrale che, anche attraverso le loro emanazioni regionali o interregionali, si occupano di promuovere “la conoscenza e lo studio delle montagne, specialmente di quelle italiane, e la difesa del loro ambiente naturale”.

Il CAI a livello centrale è attivamente impegnato nella tutela ambientale anche attraverso le sue strutture: Agenzia per l’ambiente e Osservatorio tecnico che promuovono e coordinano azioni idonee con particolare attenzione alle aree protette.

La nostra stampa sociale e l’attività di comunicazione trattano approfonditamente gli aspetti di tutela ambientale e le criticità che emergono specie in questi ultimi tempi con l’attenzione che la crisi climatica richiede, dando ampio spazio alle attività svolte dalle sezioni.

Nel 2013 in occasione del 150° di fondazione del CAI, all’Assemblea dei Delegati di Torino è stata presentata ed approvata la revisione del Bidecalogo del 1981 che elenca le linee di indirizzo e di autoregolamentazione del Club Alpino Italiano in materia di ambiente e tutela del paesaggio e che dovrebbe rappresentare, per ogni Socio, la “Bibbia” in materia. Ciò detto non ci sarebbero dubbi, il Club Alpino Italiano è una Associazione di protezione ambientale.

Ma è proprio così? I nostri Soci ne sono consapevoli? I nostri dirigenti sezionali sono attenti alle problematiche ambientali e all’effetto che le nostre attività hanno sull’ambiente montano e non solo?

Certamente in molti casi lo sono ma ritengo che si possa e debba

fare di più partendo proprio da una migliore conoscenza e osservanza del Nuovo Bidecalogo, migliorando il nostro approccio personale verso l’ambiente, limitando consumi e sprechi, ponendo maggior attenzione ai prodotti che utilizziamo e come lo facciamo, riducendo nelle nostre attività l’utilizzo di mezzi di trasporto individuali a favore di mezzi collettivi o pubblici oppure pensando a forme di compensazioni come piantare alberi, azione fatta per la piantumazione del “bosco CAI Lombardia” nel 2014 presso il Parco Nord Milano.

A livello centrale e regionale siamo adeguatamente strutturati con competenze per far fronte alle richieste di pareri tecnici su progetti e interventi che, in quanto associazione spesso più rappresentativa (grazie al numero di Soci), ci coinvolgono?

Non sempre lo siamo e qui diventa importante ripensare l’organizzazione delle strutture preposte per dotarle di maggiori conoscenze e competenze.

A livello di Commissione TAM e Comitato Scientifico occorre poter disporre di maggiori competenze tecniche che possano sopperire alla mancanza di conoscenza che il semplice volontario, seppur entusiasta e impegnato, spesso manifesta.

A livello locale, diventa importante l’interazione con le Associazioni ambientaliste più conosciute e meglio strutturate da questo punto di vista e che possono disporre di appropriate consulenze interne.

In sintesi, occorre una crescita culturale del nostro corpo sociale che porti a un maggior rispetto e interazione con l’ambiente e a una miglior strutturazione per essere più attivi nella sua tutela.



CAI Lombardia e le sue iniziative



"IL CDR TI ASCOLTA"

La voce ai presidenti e ai delegati durante l'Assemblea regionale di Varese

di Paolo Villa – sez. di Vimerbate

Durante l'Assemblea regionale lombarda dei delegati, svoltasi a Varese il 17 novembre 2019, è stato dedicato uno spazio agli

interventi liberi di presidenti e delegati.

L'esperienza dello spazio libero era stata iniziata all'assemblea di Bergamo, nella scorsa primavera. Si erano registrati 12 interventi. L'esperimento ebbe origine per consentire di esprimere proposte e richieste su temi anche non previsti dall'ordine del giorno ufficiale.

Anche per questa assemblea di Varese, come già si fece per Bergamo, SALIRE dà conto di quanto esposto dagli intervenuti sul palco, nella speranza di aprire un confronto sulle proposte.

Il 17 novembre gli interventi sono stati meno numerosi che a Bergamo. Ad essi è stato riservato uno spazio pomeridiano quasi al termine dei lavori, in un momento in cui è fisiologico il calo di presenze, soprattutto dei delegati attesi da un viaggio di rientro più lungo. Ad avviso di chi scrive è opportuno chiedersi se non sia il caso di valorizzare maggiormente questo momento di confronto, collocandolo in un punto non marginale dell'ordine del giorno assembleare. Così come appare necessario il rispetto da parte degli intervenuti di un congruo tempo massimo a disposizione, chiedendo loro chiarezza e concisione nell'esporre il tema proposto.

Gianbattista Mantovani – sez. di Bozzolo

Sollecita un aiuto per un problema di designazione del delegato ambientalista nel comitato territoriale sulla caccia. Rileva inoltre che ci sono stati inconvenienti con il trasporto della palestra mobile di arrampicata che ne hanno compromesso l'uso locale, suscitando la profonda delusione degli organizzatori dell'evento in cui avrebbe dovuto essere collocata.

Roberto Burgazzi – sez. di Corsico

Ripropone la richiesta già fatta a Bergamo e restata non soddisfatta, di una presenza istituzionale del CAI alla manifestazione fieristica "Fai la cosa giusta" in tema di stili di vita sostenibili.

Rileva inoltre che le nuove disposizioni emerse dal Congresso degli accompagnatori di escursionismo prevedono un eccessivo numero di uscite da effettuare ogni anno per mantenere titoli e qualifiche. Tali valori (da lui puntualmente enunciati nell'intervento) risultano sproporzionati rispetto a quanto richiesto dalla Commissione scuole per i titoli di alpinismo (un numero inferiore di uscite, distribuite su tre anni).

Angelo Maggiori – sez. di Brescia

Chiede conto circa l'affermazione del presidente generale – durante l'assemblea generale 2019 – in merito a un possibile prossimo congresso nazionale del CAI. Ritiene che un nuovo congresso del CAI sia necessario.

A proposito del "terzo settore" chiede che le sezioni non siano lasciate da sole nel momento in cui sarà necessario fare difficili

scelte in merito alla forma giuridica da assumere per il riconoscimento. La scelta verso l'associazione di promozione sociale (APS) dovrebbe essere privilegiata.

E, non solo in relazione a questo tema, rileva che nel CAI non c'è un sufficiente grado di uniformità: l'eccessiva autonomia genera scarsa capacità di influenzare le realtà nella quali opera il nostro sodalizio, compromettendone l'immagine. E' invece necessario ricostruire un senso di appartenenza al CAI. Inoltre una eccessiva autonomia fa credere a ognuno di poter fare quello che vuole. Ripropone quanto già denunciato a Bergamo circa le degenerazioni turistiche di alcune iniziative CAI, a scapito della nostra missione prioritaria che resta l'andare in montagna. Strettamente collegate a questo tema vanno considerate le implicazioni amministrative e fiscali delle attività commerciali svolte nelle sezioni.

Invita a rimettere il socio (inteso come socio che ama, frequenta e vuole conoscere la montagna) al centro di tutte le nostre attività.

Massimo Minotti – sez. di Milano

Denuncia il problema di copertura assicurativa che ha compromesso il trasporto su rimorchio della palestra mobile, costringendo Milano a ricorrere a un mezzo di autotrasporto. Rileva inoltre carenze nelle istruzioni d'uso, anche ai fini della sicurezza e responsabilità di chi di volta in volta la utilizza.

Fa inoltre presente il grave problema di alcuni soci che si sono trovati nella necessità di essere soccorsi in una spedizione extraeuropea patrocinata dal CAI, per la quale era attiva la nostra assicurazione. E' stato necessario garantire una somma in contanti come condizione indispensabile per attivare il soccorso. Si tratta di un problema molto rilevante, che va conosciuto in anticipo per evitare conseguenze potenzialmente disastrose nella tempestività dei soccorsi.

Alcune risposte sono state date direttamente nel corso delle repliche:

Gigi Sironi, come direttore della scuola di escursionismo, risponde a Burgazzi che le giornate di attività richieste agli accompagnatori per il mantenimento di titoli e qualifiche possono essere svolte anche in attività formative, non necessariamente di accompagnamento. Comunque si è ritenuto che i nuovi valori siano il minimo impegno da chiedere.

Giancarlo Spagna, come esperto assicurativo del CAI, riferisce che si sta cercando una compagnia di assicurazione che accetti una lettera di patronage rilasciata prima della partenza dall'Italia, ai fini di garantire il soccorso extraeuropeo.

Erminio Quartiani, come vice presidente generale del CAI, anticipa che è intenzione della presidenza generale indire il 101° congresso nell'autunno 2020, sul tema della "montanità" (tutto ciò che pone in relazione le attività dell'uomo con la montagna).

Renato Aggio, come presidente del CAI Lombardia, riferisce che è in corso l'immatricolazione in Italia della palestra mobile di arrampicata, con relativa soluzione del problema di copertura assicurativa durante il traino. Non sussistono problemi, invece, per quanto riguarda rotture o scarsa chiarezza delle istruzioni d'uso della struttura. Quanto alla manifestazione "Fai la cosa giusta" ribadisce che il CAI Lombardia non è in grado di gestire uno stand; se si desidera essere presenti è indispensabile avere il sostanziale aiuto di alcune sezioni.

CAI Lombardia e le sue iniziative

ATTI DELL'ASSEMBLEA CAI LOMBARDIA DI VARESE – 17 NOVEMBRE 2019

Aggiornamenti sugli aspetti regolamentari e fiscali per gli enti del terzo settore.

Relatrice: Emanuela Gherardi

Per integrare quanto scritto da Emanuela Gherardi nell'articolo che compare su questo numero di SALIRE, vi invitiamo a prendere visione delle schede e della documentazione presentate dalla stessa in occasione dell'assemblea regionale dei delegati della Lombardia, il 17 novembre 2019 a Varese:

RENDICONTO RACCOLTA FONDI E RELAZIONE

http://www.cailombardia.org/wp-content/uploads/2019/12/All.3_rendiconto_raccolta_fondi_e_relazione.doc

SCHEMABILANCIO APS

http://www.cailombardia.org/wp-content/uploads/2019/12/All.5_SCHEMA-BILANCIO-APS.docx

SCHEMABILANCIO ODV

http://www.cailombardia.org/wp-content/uploads/2019/12/All.4_SCHEMA-BILANCIO-ODV.docx

PRIMANOTACASSA

http://www.cailombardia.org/wp-content/uploads/2019/12/Copia-di-All.1_Prima_nota_cassa.xls

BILANCIO PREVENTIVO-CONSUNTIVO PICCOLA SEZIONE

http://www.cailombardia.org/wp-content/uploads/2019/12/Copia-di-All.2_-bilancio-preventivo-consuntivo-piccola-Sezione.xls

AGENZIE PER LE ONLUS LINEE GUIDA BILANCIO ENTI NON PROFIT

http://www.cailombardia.org/wp-content/uploads/2019/12/All.6_Agenzia-per-le-onlus-linee-guida-bilancio-enti-non-profit.pdf





FARE CULTURA IN SEZIONE ESPERIENZE DELLA COMMISSIONE CULTURALE CAI MILANO

Intervista di Isabella Minelli, sez. CAI Milano

Appena iscritta al CAI (club alpino italiano) Milano non avevo idea che all'interno ci potesse essere una commissione culturale.

Per me il club alpino italiano significava andare in montagna, azione. Quando poi ho cominciato a partecipare ad alcuni loro eventi culturali, ho scoperto un nuovo modo di vivere la montagna. E quando sono entrata a farne parte, un sentimento d'onore ha invaso il mio cuore.

È cominciato un percorso intenso, ricco, emozionante. Un modo di vivere la montagna anche in città, di poterla respirare sempre, di poterla raccontare, trasmettere, testimoniare. Perché la montagna non è solo roccia, non è solo "action", ma anche (e forse soprattutto) un modo di vivere, di credere, di essere. E con questa consapevolezza che, tramite chi l'ha fondata e chi ne è responsabile, desidero in concreto condividere con le altre sezioni questa esperienza così piena di senso.

Un'intervista a due voci:

Roberto Monguzzi, vicepresidente CAI Milano e rifondatore della commissione culturale.

Paola Dotti, responsabile commissione culturale, con un'esperienza professionale e manageriale pluridecennale nel campo della comunicazione, marketing e IT (competenze che ci hanno tanto aiutato ad avere un grande successo di pubblico, con una media di 50 persone ad evento).

Partiamo dagli esordi della commissione culturale: perché e come è nato il progetto?

RM: "Il CAI Milano ha una grande e consolidata tradizione in materia di diffusione dei valori e della cultura alpina. Nel corso della nostra storia, la vita culturale della sezione si è intrecciata intimamente alla vita culturale di Milano. Non è banale ricordare che poeti come Antonia Pozzi e Clemente Rebora o scrittori come Dino Buzzati sono stati soci della nostra sezione, o che ancora oggi possiamo vantare una delle più importanti biblioteche sulla montagna per numero di volumi e rilevanza. Qualche anno fa tuttavia, per i motivi più diversi, inevitabilmente connessi al nostro essere volontari, la commissione culturale aveva ad un tratto esaurito la sua attività all'interno della sezione. Fra le prime linee di azione condotte dalla nostra nuova presidenza apparve chiaro che qualsiasi rilancio della sezione non poteva prescindere dalla presenza importante di un'attività culturale e sociale. Si trattava tuttavia di rifuggire da schemi ingessati e forse scontati del passato. La fruizione stessa della cultura in una città come Milano è molto particolare, l'offerta cittadina è grande e variegata. Occorreva quindi un progetto nuovo, sorretto da idee precise e dall'entusiasmo dei soci che hanno accettato di intraprendere questa attività e che non finirò mai di ringraziare".

Come è stato lo sviluppo iniziale della commissione?

RM: "Sin dai primi passi ci è quindi parso evidente che nell'idea di rilancio occorreva per prima cosa animare la commissione,

senza tuttavia azzerare la nostra tradizione. La grandezza del CAI risiede in questo ed è un piccolo suggerimento dato a tutte le sezioni che volessero cimentarsi nell'avvio di una esperienza analoga. I valori e l'etica del CAI, spesso declamati meccanicamente, sono stati la vera differenza. Il rischio concreto era scegliere di affidarsi, per il possibile rilancio, a grandi eventi, magari con nomi di sicuro richiamo alpinistico, ottenendo un effimero e solo momentaneo successo legato alle poche iniziative possibili (anche economicamente, aggiungo). Senza quindi realizzare ciò che avevamo come idea precisa, avere una nuova commissione culturale stabile, presente, attiva e partecipata dai nostri soci o dai possibili nuovi soci. Senza retorica, nella nostra ipotesi, erano proprio i valori del CAI che dovevano fare la differenza. La nostra idea di montagna e di cultura alpinistica così intimamente legata all'esperienza umana doveva essere il marchio di fabbrica. Le comuni ricerche del senso del nostro andare in montagna e del volere difenderla dovevano essere il motore della stessa commissione. Il CAI è questo, ci siamo detti, non può non funzionare".

Quali sono state le linee guida dei primi tre anni?

RM: "Tracciata la direzione iniziale, occorreva delineare quale percorso seguire e quali obiettivi perseguire, coniugando la cultura alpina del CAI in tutte le forme possibili: dalla scrittura alla testimonianza diretta dei protagonisti, dalla fotografia al cinema di montagna.

Premevo soprattutto, e fu un'altra importante intuizione iniziale, l'intento di riuscire a far diventare la commissione culturale anche un luogo di condivisione delle esperienze delle diverse commissioni e scuole della sezione (16 per la precisione), coprendo e rispondendo, in aggiunta, anche ad alcune esigenze di soci un po' sparse (dalla fotografia, all'impegno ambientale e storico, alla montagnaterapia) non rappresentate in sezione. Chi ha esperienza di direzione di una sezione conosce bene la tendenza delle singole commissioni/scuole a isolarsi e a separare la propria attività dalle altre. La presenza di una commissione che potesse dare voce e far conoscere a tutti i soci e alle altre realtà della sezione la propria attività alpinistica, escursionistica o ambientale, poteva essere una via possibile per una agognata condivisione reale delle diverse esperienze. In un'idea parallela, e non meno forte, che è la sezione il luogo fisico



Echi dalle sezioni e coordinamenti

iniziale dove questa condivisione può realizzarsi (il lavoro da fare in questo senso è ancora molto...), dando poi, se ci si crede, il via anche a iniziative comuni in montagna. E non può esserci obiettivo finale più giusto di questo.

Da quando sei responsabile della commissione culturale del CAI Milano?

PD: "Sono responsabile della commissione culturale da circa un anno".

Concretamente in cosa consiste il tuo ruolo?

PD: "La commissione è composta da volontari, tutte persone con un lavoro, famiglia ed interessi personali, ma che hanno deciso di dedicare parte del loro tempo libero al CAI. Il gruppo è formato da personalità e professionalità diverse ma con una passione in comune: l'amore per la montagna e per ciò che rappresenta culturalmente.

Il mio compito principale è quello di supportarle e di cercare di aiutarle a realizzare le loro iniziative. Allo stesso tempo, grazie a questo ruolo, entro in contatto costante con le altre commissioni del CAI Milano, con altre sezioni CAI ed altri organi della società civile.

Nel mio ruolo sono portavoce delle iniziative della commissione, le diffondo e creo collaborazioni".

Entrando nel ruolo, quali sono stati gli aspetti su cui hai sentito l'esigenza di lavorare di più?

PD: "Quando sono arrivata la commissione culturale aveva già una struttura ben definita ed era un gruppo molto coeso. Tra l'altro ne facevo parte da pochissimo tempo per cui diventarne la responsabile sembrava un po' complicato. La cosa più importante per me era diventare una del team. E questo è avvenuto con molta facilità perché la commissione è composta da persone meravigliose".

Qual è stato il focus della commissione per quest'anno? Quale visione?

PD: "La nostra commissione ha una visione molto chiara: vogliamo dare voce e parlare di montagna e della relazione dell'uomo con essa in modi diversi, raccontando piccole e grandi storie. Non vogliamo semplicemente essere un canale pubblicitario o dare spazio solo alle grandi imprese. Il nostro obiettivo è di essere il più trasversali possibili andando a toccare interessi e persone diverse e aprire il "mondo" CAI anche alle nuove generazioni".

Quali sono stati gli strumenti di attuazione del percorso culturale?

PD: "La nostra commissione si incontra una volta al mese per parlare, scambiare le idee e pianificare le serate. Per ogni serata si creano spesso dei sottogruppi di lavoro non solo per dividere il lavoro ma soprattutto per raccogliere idee e visioni diverse. Oggi vengono molto usati i canali social per la parte comunicazione e si sono rivelati fondamentali soprattutto per attrarre i non soci, che sono i benvenuti nelle nostre serate".

Come sono state recepite le serate della commissione dalla sezione?

PD: "Il CAI Milano ha comportamenti simili a quelli di qualsiasi organizzazione o azienda. Le persone tendono ad occuparsi ed interessarsi principalmente della loro commissione. La commissione culturale può e deve giocare un ruolo importante di "collante" tra commissioni della stessa sezione e tra sezioni del CAI. Un passo alla volta siamo riusciti a farci conoscere ed apprezzare, siamo ai primi passi, ma sempre più persone ora ci chiedono di collaborare su progetti comuni.

Ad esempio, quest'anno abbiamo fatto una bellissima serata insieme alla commissione cicloescursionismo. Grazie a serate dai temi importanti e trasversali come la montagnaterapia, il grande alpinismo, la montagna nella divina commedia, il vino della Valtellina, per citarne solo alcuni, abbiamo visto la partecipazione allargarsi a membri di tutte le commissioni".

Cosa la commissione culturale può fare per la propria sezione in concreto?

PD: "Come indicato prima, è per noi importante creare relazioni interne e collaborare con le altre commissioni. Il CAI rappresenta valori importanti in cui crediamo, la commissione culturale, grazie alla sua trasversalità, può aiutare le altre commissioni a diffondere questi valori.

In questo tuo primo anno da responsabile quali sono gli elementi salienti che sono emersi nella tua pratica?

PD: "Che bisogna lavorare tanto, molto di più di quello che potessi immaginare. Questo non deve essere inteso in modo negativo. Non pensavo che avrei avuto a che fare con persone che hanno così tante idee e progetti, tutti molto belli per cui dire di no è quasi impossibile. La seconda cosa emersa è che la diversità ed il lavoro di squadra fanno la forza e che il CAI Milano è aperto al cambiamento ed alla sperimentazione. Ci si domanda spesso quale sia il ruolo del CAI oggi e come una organizzazione con così tanta storia possa adattarsi ad un mondo che cambia così rapidamente, noi ci proviamo".

Cosa significa fare cultura all'interno della sezione CAI Milano?

PD: "Tutto ciò che i volontari fanno è cultura. L'enciclopedia Treccani definisce cultura in questo modo: l'insieme delle cognizioni intellettuali che, acquisite attraverso lo studio, la lettura, l'esperienza, l'influenza dell'ambiente e rielaborate in modo soggettivo e autonomo, diventano elemento costitutivo della personalità, contribuendo ad arricchire lo spirito, a sviluppare o migliorare le facoltà individuali, specialmente la capacità di giudizio".

La nostra commissione cerca di fare questo usando come filo conduttore il nostro sodalizio e l'amore per la montagna.

PD: "Voglio ringraziare tutta la redazione di Salire per averci dato questo spazio".

Rifugi Urbani - Viaggio nelle Sezioni lombarde



La rubrica Rifugi Urbani affronta le tematiche relative alle Sezioni lombarde nell'essere associazione ai nostri giorni; strategie, innovazioni e iniziative messe in atto per affrontare le sfide e le difficoltà organizzative.



RIFUGI URBANI - LE SEZIONI LOMBARDE

Errata corrige:

intervista alla sezione CAI di Crema da parte di Stefano Camors Guarda apparsa su SALIRE n.22 pag. 9 dal rigo 43

Beppe Ruffo, presidente della commissione TAM di Crema, ritenendo vi sia stato un involontario fraintendimento con il nostro redattore Stefano, ci chiede di precisare meglio il pensiero che aveva espresso.

Cancellasi quindi la parte sottostante in corsivo:

"Essendo una sezione di pianura, per toccare con mano le

problematiche occorre muoversi, quindi inizialmente furono organizzate due uscite specifiche per comprendere la reale e fisica essenza del concetto di tutela dell'ambiente montano. La prima fu organizzata per visionare gli effetti del dissesto idrogeologico causato dal tentativo di costruzione di una strada per collegamento intervallivo tra gli abitati di Plesio e Carcente, in provincia di Como. La seconda fu un'escursione per apprezzare il ripristino delle cave di sopra, site a monte dell'abitato di Novate Mezzola (SO): si constatò tutto quello che comportava l'attività industriale sia per l'ambiente sia per chi vi abita,"

e leggasi invece le sue correzioni:

"Essendo una sezione di pianura la commissione ha deciso di organizzare due uscite su criticità specifiche dell'ambiente montano:

la prima fu organizzata per visionare gli effetti del dissesto idrogeologico causato dal tentativo di costruzione della strada intervalliva Plesio/Carcente (CO);

la seconda fu un'escursione relativa al ripristino delle cave sopra l'abitato di Novate Mezzola, con tutto ciò che comporta per l'ambiente ed anche per chi lì vi abita,".

Ci scusiamo per l'imprecisione - La redazione



MORSO DELLA ZECCA, UN PROBLEMA EMERGENTE ANCHE SULLE NOSTRE PREALPI

Convegno della Commissione medica CAI Bergamo e dell'Ordine dei Medici di Bergamo

a cura di Gege Agazzi

Il convegno ha avuto luogo sabato 26 ottobre 2019 presso la sede dell'Ordine dei Medici della provincia di Bergamo. Hanno introdotto i lavori Guido Marinoni, presidente dell'Ordine dei Medici di Bergamo e Benigno Carrara, presidente della Commissione Medica del CAI di Bergamo.

Le zecche delle nostre montagne

Gioia Capelli, veterinaria parassitologa

Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie

La relatrice ha affermato che la zecca *Ixodes ricinus* (zecca dei boschi o delle pecore o zecca seme di ricino), appartenente agli Artropodi, ordine degli Ixodidi, classe Aracnidi, è per quasi il 100% responsabile della trasmissione della malattia di Lyme e della TBE. Si tratta di una specie trifasica (tre ospiti), con una certa complessità del ciclo biologico. Vi sono una grandissima quantità di ospiti e una minor varietà di ambienti che possono accoglierle. Produce qualche migliaio di uova e, poi, muore. Si nutre di sangue (micro-mammiferi e uccelli). Il ciclo parte dallo stadio di larva (breve pasto di sangue), poi, cade nel terreno. Segue lo stadio di ninfa, che è molto attiva, e che deve cercare un altro ospite. Poi, consuma un pasto di sangue un po' più lungo (1 settimana). Cade a terra, e muta in adulto, che cerca un animale ospite più grande (bovini, cervi, cani, caprioli, cinghiali). L'intero ciclo biologico si può concludere in circa tre anni. L'uomo non è l'ospite preferito per la zecca, perché poco provvisto di peli. Le zecche sopravvivono bene anche d'inverno, pure su terreni innevati. Preferiscono l'ombra e detestano il sole. La zecca è attiva da febbraio a novembre. Vi sono due picchi di attività in primavera e in autunno. Il numero delle zecche diminuisce nei mesi di luglio e agosto, causa il clima caldo e secco. I fattori che influenzano il ciclo vitale sono la presenza e l'abbondanza degli ospiti, la temperatura dell'aria, l'umidità relativa e la vegetazione. Le zecche avvertono le vibrazioni e l'anidride carbonica presente nell'aria. Alcune specie di zecche vanno alla ricerca dell'ospite, mentre altre specie corrono dietro all'ospite. Le zecche vivono attaccate alle piante che crescono ai margini dei sentieri, in attesa degli ospiti da parassitare. Attendono il suo arrivo sui fili d'erba e sui cespugli. Ecco perché si raccomanda di tenere puliti i sentieri. I problemi si verificano quando ci sono troppi disequilibri in natura (troppi cinghiali, uccelli o micro-mammiferi, come i roditori). I grossi mammiferi amplificano la popolazione di zecche. I piccoli topi sono il reservoir per le zecche. Le zecche si spostano con gli ospiti, come gli uccelli. È difficile conoscere quante zecche si trovano in una certa area. L'OMS ha messo a punto dei metodi (studi entomologici) mediante l'uso di coperte che vengono stese sul terreno da valutare. Gli studi vengono fatti sulle zecche raccolte da animali domestici, da zecche raccolte da animali selvatici o da zecche raccolte nell'ambiente. Vengono

stabiliti dei tassi di infezione per animale o per uomo. Viene redatto un bollettino settimanale per il monitoraggio. I focolai di TBE sono ristretti, legati ai topolini di foresta, che hanno una vita molto breve. Nelle provincie di Lecco e Sondrio si trova la maggior parte dei casi di malattia di Lyme. Il rostro delle zecche è costituito da lame molto affilate che penetrano nella cute. Il morso non genera dolore. Vengono iniettate sostanze anestetiche, cementanti e anticoagulanti. Durante il pasto di sangue la zecca può aumentare di oltre 20 volte il suo volume. La trasmissione dei patogeni avviene in questa fase. I virus vengono trasmessi subito, mentre i batteri impiegano 24/48 ore per infettare l'ospite. Ecco perché si deve cercare di rimuovere le zecche il prima possibile. La presenza di un patogeno nella zecca non vuol dire necessariamente che vi sia infezione. È opportuno portare le zecche, morte o vive presso gli Istituti Zooprofilattici. Per esempio, quello di Brescia, che, poi, le inoltra al Centro di Reggio Emilia. Occorre cercare il patogeno qualora insorga una sintomatologia e conservando la zecca in un piccolo barattolo viva o morta in frigorifero. Le zecche vivono non soltanto in montagna, ma pure in città nei parchi pubblici, per la presenza di cani e uccelli. I parchi estesi supportano la presenza di popolazioni di animali selvatici (roditori, volatili). Il primo patogeno per l'uomo è la *Rickettsia*. Il 10% delle zecche staccate dall'uomo è infetta. La TBE va di pari passo con la produzione di pinoli, che favorisce la presenza di topolini nelle foreste. L'abbandono della montagna, i cambiamenti climatici e gli interventi umani sul territorio incrementano l'espansione delle zecche. I principali fattori che influenzano le variazioni di incidenza della TBE sono presenza, densità e fluttuazioni di animali reservoir, l'abbandono delle aree collinari e montane, il clima e l'impatto dell'uomo sull'ambiente.

La malattia di Lyme

Anna Beltrame

Dipartimento di Malattie Infettive, IRCC, Ospedale Sacro Cuore Don Calabria, Negrar (Verona)

Anna Beltrame, esperta di malattie rare e zoonosi, è stata la seconda relatrice del convegno e ha parlato della malattia di Lyme. Con la TBE, è una delle patologie più conosciute trasmesse dalle zecche. È stata descritta nel Connecticut (USA), nel 1977.

Erano allora segnalate nei ragazzini delle artriti, accompagnate da eritemi cutanei non dolenti, che si allargavano. Fu il ricercatore Willy Burgdorfer tra i primi a descriverla. La malattia è presente anche in Europa (Germania, Slovenia). In Italia è stata descritta per la prima volta nel 1984 (Liguria, Friuli, Venezia Giulia, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana). È stata considerata una malattia rara come la Lebbra. In realtà non lo è. Tra il 2006 e il 2018 ne sono stati osservati 757 casi in Veneto. La malattia oggi dà diritto a un'esenzione sanitaria. Nel 2019 sono stati segnalati 41 casi a Negrar. Occorrono campagne di prevenzione, di educazione e di formazione. Il rischio di contrarre la malattia è basso (5% di rischio). Dopo un morso di zecca non è necessario somministrare una profilassi antibiotica. Si deve, piuttosto, fare un monitoraggio. Il periodo di incubazione varia dai 7 ai 14 giorni (3-30 giorni). La relatrice ha paragonato la malattia di Lyme alla

sifilide. Vi sono, infatti, la fase iniziale (precoce localizzata) caratterizzata dalla comparsa dell'eritema migrante (disseminazione cutanea), la fase disseminata e, infine, la fase tardiva, rara. Nella fase iniziale la clinica è essenziale. Occorrono 2-4 settimane perché gli anticorpi facciano la loro comparsa nel sangue. Il picco delle IgM compare a sei settimane (il dosaggio deve essere ripetuto dopo 2-3 settimane). Scompaiono dopo 4-6 mesi. Se non compaiono le IgG si tratta di un falso positivo (4-6 settimane). La presenza delle IgG testimonia un'infezione in atto. Il picco compare a 2-3 mesi e rimangono a lungo anche dopo il trattamento. Serve un test di conferma tramite western blot. Compare 7-14 giorni dopo il morso della zecca (3-30 giorni) l'eritema cutaneo (>5 cm.) (40-60%), non caldo né dolente. È una lesione cutanea (macula/papula) rossa o rosso-bluastro che si estende lentamente (giorni/settimane) con o senza una zona centrale più chiara. Segue una sintomatologia di accompagnamento (un terzo dei soggetti) (artralgia, mialgia, malessere, cefalea, astenia). Se non viene effettuata una terapia l'eritema si allarga. Può essere confuso con una Tigna Corporis. La fase precoce disseminata compare nell'80% dei soggetti non trattati. La *Borrelia* si diffonde per via ematica/linfatica nei diversi organi. Compaiono sindrome simil-influenzale, numerosi eritemi migranti, mialgia, artralgia, radiculopatia (di solito dopo mesi), ricorrenti episodi di artrite transitoria, cardite con difetti della conduzione. Come terapia si usa la doxiciclina (1 cpr. da 100 mg. ogni 12 ore per 14 giorni). L'alternativa è la somministrazione di amoxicillina (1 gr ogni 8 ore per 14-21 giorni). La malattia di Lyme precoce con sospetto interessamento neurologico richiede sempre una valutazione specialistica, tenendo presente che l'arco di tempo nel quale può comparire la sintomatologia varia da una settimana a tre mesi dal morso). Possono manifestarsi una meningoradicolite (Bannwarth syndrome) o una paralisi del III, IV°, VI° nervi cranici. Frequente nei bambini la paralisi del nervo facciale V°. Nel caso occorre effettuare una rachicentesi (pleiocitosi linfocitaria) e la sierologia del liquido cefalorachidiano.

La "late Lyme Borreliosis" compare raramente ed è difficile da curare (Ceftriazone per 30 giorni).



L'infezione da virus TBE

Simone Vasilij Benatti

Malattie Infettive

ASST Papa Giovanni XXIII°, Bergamo

Il relatore ha parlato della TBE (Tick Borne Encephalitis), una malattia infettiva che può essere trasmessa dalle zecche, e che è provocata da un Flavivirus. Tre sono i sottotipi del virus: europeo, siberiano e quello dell'Estremo Oriente. L'infezione presenta un tasso di mortalità dell'1%. Dal 1° gennaio al 31 maggio 2019, al sistema di sorveglianza nazionale integrata delle arbovirosi sono stati segnalati quattro casi confermati (tutti autoctoni) di TBE, secondo quanto riportato nel portale dell'epidemiologia dell'Istituto Superiore di Sanità. Cervi e piccoli roditori rappresentano il reservoir della malattia. Il vettore la zecca *Ixodes Ricinus* nell'Europa Occidentale e *Ixodes Persulcatus* in Russia. La trasmissione avviene per via trans ovarica, trans stadiale (varie mute della zecca) o tramite il "co-feeding" (roditori). Nel 12% dei casi la malattia necessita di cure intensive e può presentare molte sequele. Ha un'epidemiologia "a chiazze" (pochi metri quadrati). Le maggiori responsabili della trasmissione sono le ninfe in quanto più attive. La temperatura compresa tra 6 e 25°C è favorevole, come pure l'umidità. Le zone più idonee a questo tipo di zecca sono quelle boschive, frequentate dalle capre, e dalle pecore. Il consumo dei derivati del latte non pastorizzato favorisce la malattia. La maggior parte dei casi di infezione avviene a quote inferiori ai 750 metri, ma sono descritti casi anche oltre i 1500 metri. La malattia veicolata dall'*Ixodes Persulcatus* è più grave con possibili sequele. L'Austria e la Slovenia sono nazioni ad alta endemia (1 caso/100.000 abitanti in Austria). I maschi di mezza età o i bambini sono i più colpiti. L'incidenza è in aumento (14 casi nel 2006, 39 casi nel 2018 confermati nel Triveneto). Nel 30% dei casi i pazienti non si ricordano di essere stati morsi da una zecca. Possono esserci malattie concomitanti (Borreliosi). Il periodo di incubazione può durare da 4 a 28 giorni. Una parte delle infezioni decorre in modo asintomatico. Il 25% dei soggetti sviluppa sintomi. La malattia presenta un andamento di tipo bifasico. Una prima fase di 5 giorni con febbre nel 90% dei casi, cefalea e dolori diffusi. Poi, si può avere una fase di benessere (da 7 a 21 giorni). Infine, una fase di recrudescenza, meningoencefalitica. Molti pazienti vanno incontro a complicanze (meningite nel 50%, meningoencefalite nel 40% e mielite nel 10%). Nel corso della prima fase compare la viremia e la PCR serve per far diagnosi. Nel corso dell'interessamento neurologico servono la sierologia e il dosaggio di IgM e IgG. Le IgG sono rilevabili a vita. Si può avere una cross reattività con altre malattie da Flavivirus come la febbre gialla. La malattia si dimostra più severa negli anziani. Non esiste terapia specifica, ma solo di supporto. La RMN (risonanza magnetica nucleare) cefalica è di scarso aiuto diagnostico (18% dei casi). Nel 46% dei casi si sviluppa una sindrome post-encefalitica. Fondamentale la prevenzione. Esistono 5 tipi di vaccini, 2 registrati in Europa. In Italia esiste il Tico Vac (0,5 ml., Baxter). Vengono somministrate 3 dosi, con un richiamo ogni 5 anni, o prima nei soggetti anziani. Il vaccino risulta efficace nel 92-100%. Vanno vaccinate le persone esposte o che vivono in specifiche aree "selvatiche". "Vanno

vaccinati i soggetti a rischio. L'uso di immunoglobuline iperimmuni è sconsigliato. È obbligatoria la denuncia. La gravità della malattia è crescente, non trascurabile.

In caso di necessità di esami sierologici ci si può rivolgere al Servizio di Microbiologia del Policlinico S. Matteo di Pavia.

Il viaggiatore internazionale e il morso di zecca

Andrea Rossanese

Infettivologo dell'Ospedale Sacro Cuore Don Calabria, Negrar (Verona)

Responsabile "Travel Clinic"

Esperto di medicina dei viaggi e di "wilderness medicine", Andrea Rossanese, ultimo relatore, da oltre vent'anni segue soggetti nel pre e nel post-viaggio (vaccinazioni, profilassi, ecc.). Nel mondo vengono segnalati 100.000 casi di malattie trasmesse dalle zecche. Sono seconde solo alle malattie trasmesse dalle zanzare. Sono le prime malattie per morso da vettore negli animali. Si può pensare ad una malattia trasmessa da zecche quando ci sono febbre, rash cutanei specie se con febbre acuta altrimenti inspiegabile, febbre associata a sintomi neurologici. Ma anche: febbre, alterazioni della funzionalità epatica, febbre con piastrinopenia, o febbre con neutropenia. Altri elementi anamnestici utili: residenza, viaggi, lavoro, stagionalità, esposizione alle zecche. Rossanese ha parlato di tre criteri importanti per valutare la malattia. Il primo è quello geografico. Le malattie trasmesse dalle zecche non sono mai al primo posto nelle febbri "da rientro". Il criterio temporale. Si tratta di agenti patogeni con emivite brevi (entro 3 settimane), entro il primo mese dal rientro da un viaggio (mai dopo sei mesi dal rientro da un viaggio).

Il criterio clinico aiuta ad inquadrare il paziente.

Fondamentale è la prevenzione. La profilassi antibiotica non serve, salvo nel caso del tifo delle boscaglie, o tifo fluviale giapponese (Tsutsugamushi), provocato dal morso di pulce.

Si devono indossare abiti coprenti (pantaloni dentro al calzino).

Si devono usare repellenti con DEET (N-dietiltoluamide), efficace per 4 ore (concentrazione 30-50%). Si può usare la Permetrina, impregnando gli abiti (Jungle Formula, DEET al 48,5%). Agisce al 100% se spruzzata sugli abiti, causando danni al sistema nervoso delle zecche. Dura anche dopo 4-5 lavaggi.

Fare sempre il "Tick-Check" (controllo delle zecche presenti sul corpo) dopo un'escursione, specie dopo un soggiorno nelle zone a rischio.

Le indicazioni dell'Istituto Superiore di Sanità:

Puntura di zecca:

Cosa non fare

- Non utilizzare mai per rimuovere la zecca: alcol, benzina, acetone, trielina, ammoniaca, olio o grassi, né oggetti arroventati, fiammiferi o sigarette per evitare che la sofferenza indotta possa provocare il rigurgito di materiale infetto.

Cosa fare

- la zecca deve essere afferrata con una pinzetta a punte sottili, il più possibile vicino alla superficie della pelle, e rimossa tirando dolcemente cercando di imprimere un leggero movimento di rotazione. Attualmente si possono trovare in commercio degli specifici estrattori che permettono di rimuovere la zecca con un movimento rotatorio
- durante la rimozione bisogna prestare la massima attenzione a non schiacciare il corpo della zecca, per evitare il rigurgito che aumenterebbe la possibilità di trasmissione di agenti patogeni
- disinfettare la cute prima e dopo la rimozione della zecca con un disinfettante non colorato. Dopo l'estrazione della zecca sono indicate la disinfezione della zona (evitando i disinfettanti che colorano la cute, come la tintura di iodio)
- evitare di toccare a mani nude la zecca nel tentativo di rimuoverla, le mani devono essere protette (con guanti) e poi lavate
- spesso il rostro rimane all'interno della cute: in questo caso deve essere estratto con un ago sterile
- distruggere la zecca, possibilmente bruciandola
- dopo la rimozione effettuare la profilassi antitetanica
- annotare la data di rimozione e osservare la comparsa di eventuali segni di infezione nei successivi 30-40 giorni per individuare la comparsa di eventuali segni e sintomi di infezione
- rivolgersi al proprio medico curante nel caso si noti un alone rossastro che tende ad allargarsi oppure febbre, mal di testa, debolezza, dolori alle articolazioni, ingrossamento dei linfonodi.





ASSICURAZIONE PER L'ATTIVITA' PERSONALE IN MONTAGNA

Perché così pochi soci si assicurano?

di Paolo Villa – sez. di Vimercate

Dal 1 marzo 2015 il CAI mette a disposizione di tutti i soci la possibilità di estendere anche all'attività personale la tutela assicurativa antinfortunistica e per la responsabilità civile di cui usufruiamo quando partecipiamo ad attività istituzionali (per esempio gite e altre iniziative sezionali).

La polizza copre tutti gli ambiti delle attività tipiche del sodalizio (alpinismo, escursionismo, speleologia, sci-alpinismo, ecc.) senza limiti di difficoltà e di territorio. Ha una validità annuale (fino al 31 dicembre di ciascun anno) e costa 90 o 180 euro all'anno (a seconda dei due massimali prescelti) per gli infortuni. Per la responsabilità civile il costo è di 10 euro all'anno.

Sul sito del CAI nazionale, nella pagina delle assicurazioni, si possono scaricare:

la polizza infortuni:

https://www.cai.it/wp-content/uploads/2018/11/Polizza_infortuni.pdf

la polizza responsabilità civile:

http://archivio.cai.it/fileadmin/documenti/Assicurazioni/Assicurazioni_2018/Polizza_Risponsabilit%C3%A0_Civile.pdf

Inoltre è consultabile e scaricabile il Manuale delle assicurazioni, dove sono sinteticamente descritte tutte le coperture assicurative offerte da CAI, comprese quelle oggetto di questa nota:

https://www.cai.it/wp-content/uploads/2018/11/MANUALE_USO_COPERTURE_ASSICURATIVE_2018-2020_CAI.pdf

La copertura assicurativa è attivata dalla sezione, su richiesta del Socio, attraverso la piattaforma di Tesseramento e la copertura sarà operante dalle ore 24:00 del giorno di inserimento nella piattaforma di Tesseramento.

POCHISSIMI SOCI HANNO FINORA SOTTOSCRITTO LA POLIZZA.

SU 327.389 ISCRITTI NEL 2019, UNA PERCENTUALE INFERIORE AL 2 PER CENTO SI È ASSICURATA.

PENSIAMO CHE QUESTA MANCATA ATTENZIONE AGLI STRUMENTI MESSI A DISPOSIZIONE DALLA SEDE CENTRALE DIPENDA ANCHE DA UN DIFETTO DI COMUNICAZIONE VERSO I NOSTRI SOCI.

PERTANTO INVITIAMO TUTTE LE SEZIONI A RICHIAMARE L'ESISTENZA DELLE POLIZZE ASSICURATIVE NEL MOMENTO IN CUI SI RINNOVA LA TESSERA PER IL 2020 O SI PROCEDE A UNA NUOVA ISCRIZIONE.



I BAMBINI IN MONTAGNA VADEMECUM PER GENITORI ED ACCOMPAGNATORI ALPINISMO GIOVANILE

di Laura Posani, sez. SEM Milano e Componente Commissione Medica Regionale

Sia nel caso di una gita con i propri figli che nel caso della conduzione di un gruppo di Alpinismo Giovanile, è bene pianificare sempre la gita scegliendo mete a quote inferiori ai 2.500 m, con salite graduali e via di discesa facile e logica. È sopra i 2.500 m che possono comparire i sintomi legati all'altitudine.

In preparazione alla gita:

- 1) valutare i dati anamnestici di ogni bambino;
- 2) educare i genitori e gli Accompagnatori di Alpinismo Giovanile (AAG) riguardo a malattie d'altitudine ed altri eventuali rischi legati al clima di montagna;
- 3) avere un adeguato kit di primo soccorso.

PATOLOGIE LEGATE AL CLIMA DI MONTAGNA - ESPOSIZIONE ALLA QUOTA:

media quota 1500-2500 m (sopra questa quota l'organismo deve acclimatarsi)
alta quota 2500-4000 m
altissima quota 4000-5500 m

La patologia provocata dall'ipossia d'alta quota si chiama Mal di Montagna e si verifica ogni volta che l'organismo non è più in grado di reagire sufficientemente con i propri meccanismi di compenso.

Questo accade soprattutto quando ci si è esposti bruscamente a una quota superiore ai 2000-2500 m, soggiornando poi al di sopra di questa quota per oltre 24-48 ore.

I sintomi del Mal di Montagna compaiono solitamente oltre questo intervallo di tempo e possono essere lievi (inappetenza, cefalea, nausea, insonnia) o gravi, solitamente oltre i 3500 m (edema polmonare o edema cerebrale).

Il Mal di Montagna può colpire sia gli adulti che i bambini, però questi ultimi corrono più rischi proprio perché presentano i meccanismi di compenso ancora immaturi.

I fattori di rischio per le Malattie d'Altitudine, da prevenire e/o evitare sono:

velocità di salita
dislivello assoluto percorso
sforzo
freddo
infezioni delle vie aeree
cardiopatie congenite

MAL DI MONTAGNA ACUTO (AMS)

Prevenzione

Se la meta è oltre i 2500 m è bene prevenire il mal di montagna salendo gradualmente, 300 m al giorno con riposo di un giorno ogni 1000 m.

Sintomi

AMS lieve/moderato è caratterizzato nel bambino, come nell'adulto, da:

cefalea
inappetenza, nausea, vomito
senso di fatica, sonnolenza, capogiro
disturbi del sonno

L'AMS nei bambini in età preverale (sotto i 3 anni) è caratterizzato soprattutto da cambiamenti del comportamento: aumentata irritabilità

diminuito appetito, episodi di vomito
ridotta voglia di giocare
difficoltà a prendere sonno.

Tali sintomi compaiono solitamente dopo 4 - 12 ore dall'arrivo in quota.

È sconsigliato per un neonato dormire ad oltre 1500 m o soggiornare per alcune ore oltre i 2500 m.

I bambini fino ai tre anni è bene che non dormano al di sopra dei 2500 m.

Salire oltre i 3000 m per più di un giorno aumenta il rischio di AMS, soprattutto nei bambini.

Ricordare di salire sempre a piedi e mai con mezzi meccanici evitando così un repentino dislivello che può essere causa del Mal di montagna e anche di otalgia intensa.

TRATTAMENTO DELL'AMS LIEVE:

Insonnia: Melatonina 5 gocce alla sera

Cefalea: Paracetamolo. Se non passa la cefalea scendere di quota, anche se ci si trova a media quota (1500 - 2500 m).

Vomito o nausea: bibite o integratori a base di zenzero + vitamina B6 + potassio citrato; se non passa scendere di quota anche se ci si trova a media quota.

ESPOSIZIONE AI RAGGI SOLARI E AUMENTO DELLA TEMPERATURA

Prevenzione

occhiali da sole (meglio averne due paia);
cappellino con visiera;
indumenti tecnici che favoriscano la dispersione di calore;
crema solare con FP 50, deve essere somministrata ogni 2 - 3 ore.

Patologie

Oftalmie: collirio a base di zinco oppure in caso di congiuntivite purulenta tobramicina e beclometasone (es. Tobradex).

Scottature: Impacchi d'acqua fredda o neve, pomata a base di benzocaina e cloroxilenolo (es. Foille).

Informazione, formazione

Ipertermia: paracetamolo + liquidi freschi per bocca, a base di integratori glucosali presenti in commercio e certificati OMS (rispettare le concentrazioni suggerite).

Mettere il soggetto all'ombra e/o raffreddarlo con impacchi di acqua fredda o neve.

Disidratazione: assumere liquidi in abbondanza, acqua fresca e reintegratori glucosali (come sopra).

ESPOSIZIONE AL FREDDO e/o AL VENTO

Prevenzione

Indumenti tecnici che favoriscano la traspirazione ma trattengano il calore corporeo;

vestirsi a cipolla avendo sempre i ricambi da sostituire agli indumenti bagnati;

guanti e calze (meglio averne sempre due o più paia),

cappello, ricordare che il 30% del calore viene disperso dal capo.

Ipotermia: bevande tiepide arricchite con sali minerali; alimentazione calorica e di facile assimilazione (ricca in zuccheri a lenta e breve assimilazione); creme protettive contro gli insulti del freddo o del vento (a base di ossido di zinco).

Si ricorda inoltre che una delle fonti di produzione di calore è l'attività motoria, per questo motivo i bambini che, in ambiente freddo o ventoso, vengono portati in spalla nello zainetto per alcune ore, corrono maggiori rischi di congelamento, soprattutto alle estremità degli arti.

Per evitare questo si consiglia, oltre che un abbigliamento il più protettivo possibile, di eseguire ripetute soste per permettere al bambino qualche minuto di attività motoria attiva.

PUNTURE D'INSETTO

Lavare con acqua e sapone nel punto d'inoculo; estrarre delicatamente il pungiglione con pinzetta senza schiacciare; applicare soluzione a base di colamina.

MORSO DI ZECCA

Prevenzione

abbigliamento con maniche e pantaloni lunghi;

attenzione a rotolarsi nei prati ma soprattutto al ritorno da una gita, in particolare se si è passati in un sottobosco, fare un bagno o una doccia perlustrando bene la cute e la testa, se la zecca è presente sarà già visibile poiché, avendo avuto il tempo di succhiare il sangue, il suo corpo si sarà ingrossato.

Trattamento

bisogna togliere la zecca afferrando delicatamente corpo e testa, saldamente attaccata alla cute, esercitando una leggera rotazione e trazione.

Per togliere un po' di ansia va comunque ricordato che le probabilità di malattia da morso di zecca sono 1 caso su 100 e

che affinché la zecca possa infettare è necessario che resti attaccata alla cute dalle 24 alle 36 ore.

A seguito del morso di zecca si raccomanda di informare sempre il proprio medico che istruirà su come monitorare eventuali sintomi a distanza, locali (eritema migrante o lesione cutanea nel punto del morso) o generali (astenia, simil influenza); tutti i sintomi dovranno essere prontamente segnalati.

MORSO DI VIPERA

In caso di morso di vipera sulla pelle sono ben evidenti due forellini distanziati di circa 6-8 mm, da cui fuoriesce sangue misto a siero, circondati da un alone rosso.

Se sono presenti tre o più forellini non si tratta mai di morso di vipera ma di serpente non velenoso, se siamo in Italia. In caso di morso di vipera inoltre la zona colpita diviene bluastra, molto gonfia e dolente.

Prevenzione

Evitare di fare soste e picnic in zone pietrose, con sterpaglia o erba alta;

ispezionare prima la zona dove avete deciso di sostare;

insegnare al bambino come comportarsi per non correre il rischio di essere morso durante le escursioni:



Informazione, formazione

- 1) guardare sempre bene dove si mettono i piedi e le mani;
- 2) non sedersi o giocare in luoghi dove si possono annidare le vipere;
- 3) non giocare nel prato a piedi scalzi, indossare scarponcini e pedule alte
- 4) se si avvista una vipera, stare calmi e non fare nulla: ci penserà lei ad allontanarsi.

Trattamento

Mantenete la calma e tranquillizzare il bambino;
se è possibile, lavare abbondantemente la ferita con acqua (e sapone se c'è); altrimenti pulire il più possibile la ferita con un fazzoletto;

se la ferita è ad un arto:

applicare una benda elastica alta almeno 7-10 cm, il più presto possibile; la fascia va applicata dal morso alla radice dell'arto, e deve essere stretta a sufficienza per bloccare la circolazione linfatica (la via attraverso cui il veleno entra in circolo);

verificate però che si riesca a sentire il battito cardiaco a valle della fascia;

immobilizzare l'arto con una stecca;

evitare qualsiasi movimento dell'arto durante il trasporto;

rimuovete la benda solo al Pronto Soccorso, quando è disponibile il siero antivipera.

Se la ferita è al collo o alla testa o al tronco:

applicare un cerotto adesivo ed elastico che comprima il più possibile la parte intorno al morso, per limitare l'entrata in circolo del veleno.

Non incidere la ferita né succhiare o aspirare il sangue

ALTRE PATOLOGIE NON LEGATE ALL'AMBIENTE DI MONTAGNA

I genitori e gli accompagnatori di Alpinismo Giovanile che portano in montagna bambini a rischio, per problemi pregressi, devono sempre essere forniti del farmaco che può risolvere in acuto la problematica del caso di:

Asma

Normalmente negli allergici gli episodi respiratori diminuiscono man mano che si sale di quota, un asmatico in alta quota è meno soggetto a broncospasmo ma ... in caso di attacco d'asma va somministrato Salbutamolo (Ventolin) 1 puff ripetibile ogni 15-20 minuti nella prima ora.

Convulsione

Se un bambino ha presentato almeno una volta una crisi convulsiva febbrile deve avere sempre con sé diazepam per via rettale (Micropam 5 o 10 mg) fino ai 6 anni di età.

In caso di pregressa convulsione non febbrile è bene avere il diazepam anche nelle età successive ai 6 anni.

Gastroenterite acuta

Nausea e vomito:

solitamente si autolimita in poche ore; per attenuare i sintomi dare gocce o sciroppo a base di zenzero + compresse ad azione anti-acidosi (Biochetasi) 2 compresse x 3 volte/die

Diarrea

Lactobacillo reuterii (Reuterin; Reuflor) 5 gocce/die + reidratazione con bevande fresche o fredde composte da acqua + sali minerali.

Kit di Primo Soccorso pediatrico ad uso dei genitori e degli Accompagnatori in montagna.

Nella valigetta del Primo Soccorso devono essere presenti presidi medico - farmaceutici di sicura utilità e di facile maneggevolezza da parte di chiunque:

- Cerotto a nastro, garze sterili (10 X 10 cm), benda orlata, fascia elastica (2 m x 20 cm), steri streep, cerotti di varie forme e dimensioni;
- Benda elastica alta 7-10 cm;
- Disinfettante (acqua ossigenata);
- Antifebbrile ed antidolorifico (cefalea, dismenorrea): Paracetamolo;
- Crema anti-ustioni e/o eritemi (Foille o Ciderma)
- Crema o gel all'arnica per contusioni;
- Collirio a base di zinco;



Informazione, formazione

- Anti vomito allo zenzero, potassio citrato e vitamina B6;
- Soluzione alla Colamina (punture vespe, api, pulci);
- Oil Tea tree (punture ragni, eczemi);

Importante

In caso di farmaci specifici per una malattia cronica del bambino, nota e precedentemente segnalata, ricordare che tale terapia deve:

essere chiara, accompagnata da una prescrizione del medico specialista o del medico curante che spieghi dettagliatamente

- dosi
- modalità di somministrazione del farmaco.

Inoltre, se la terapia viene affidata ad un Accompagnatore di Alpinismo Giovanile (AAG), deve essere completata dal "consenso informato" firmato dall'AAG e da chi esercita la potestà genitoriale. (Vedi scheda apposita).



Ph. Danilo Donadoni

Per scaricare il modulo :

<http://www.cailombardia.org/wp-content/uploads/2019/12/somministrazione-farmaci-1-1.docx>

RICHIESTA SOMMINISTRAZIONE FARMACI

(nota: per "genitori" si intende un soggetto che esercita la potestà genitoriale)

I sottoscritti _____

genitori di _____

iscritto/a al _____ Corso AG anno 20 / 20

CHIEDONO

sia somministrata durante le uscite in oggetto, la terapia prescritta al proprio figlio/a, dal medico di famiglia o dal Pediatra di famiglia o dal medico specialista o struttura ospedaliera.

Allegano la prescrizione medica attestante l'indispensabilità di tale somministrazione (farmaco salva-vita), recante posologia, orario e modalità impegnandosi a fornire il farmaco in confezione integra.

I genitori autorizzano la somministrazione del farmaco sollevando l'Accompagnatore di Alpinismo Giovanile da ogni responsabilità derivante dalla somministrazione del farmaco stesso.

Autorizzano altresì il trattamento dei dati personali sensibili del figlio ai soli fini dell'attività di somministrazione del farmaco e ai sensi del D.lgs 196/03 (i dati sensibili sono i dati idonei a rivelare lo stato di salute delle persone).

Firma di esercita la potestà genitoriale _____

Firma referente AG _____

Data _____

Recapiti telefonici _____



ATTIVITÀ EXTRAEUROPEA - ASSICURAZIONE INFORTUNISTICA

Attenzione nei paesi che richiedono somme di denaro prima di attivare gli interventi

di Paolo Villa

Un recente episodio accaduto a soci del CAI ha fatto emergere che non solo nelle grandi spedizioni sugli ottomila ma anche per più normali attività alpinistiche svolte fuori Europa, può succedere che l'intervento del soccorso alpino avvenga solo se anticipatamente viene garantita una somma di denaro a copertura delle spese, normalmente pari a parecchie migliaia di euro o dollari. Ciò, soprattutto, se il soccorso è da effettuare con l'uso dell'elicottero.

Ad associati della sezione di Milano è toccato constatare che l'intervento del soccorso sia stato attivato solo dopo che dall'Italia, in tutta fretta, si era resa disponibile una garanzia in contanti.

Resta fermo, naturalmente, che l'assicurazione del CAI interviene comunque con il rimborso delle somme anticipate, ma è facilmente intuibile la situazione di angoscia che si prova nel dover raccogliere e trasferire all'estero in tutta fretta (e con difficoltà di tipo burocratico) una forte somma di denaro, sapendo che da questa operazione dipende la salvezza di un proprio caro in pericolo.

Il CAI sta verificando nel mondo assicurativo se qualche società sia in grado di emettere lettere di garanzia che rendano più agevoli le pratiche.

Nell'attesa che ciò si realizzi è necessario che le sezioni, attraverso le quali viene attivata l'assicurazione extraeuropea, informino adeguatamente i propri soci che programmano trekking e spedizioni alpinistiche in paesi extraeuropei, in modo da predisporre un più agevole trasferimento di garanzie monetarie in caso di necessità.



SELVATICITÀ CORSI DI AVVICINAMENTO ALLA MONTAGNA

di Michele Comi - guida alpina

Uno dei pochi corsi che vorrei saper tenere in montagna è quello di "selvaticità", ma solo un camoscio potrebbe autorevolmente tenerli.

Meglio quindi accontentarsi d'essere un semplice facilitatore di esperienze, senza troppo pensare alla corsa alla vetta, alla difficoltà e al piccolo primato personale.

In tal modo salire in alto può realmente contribuire a consolidare la conoscenza autentica e personale, non per la presenza della guida, che può liberamente trasformarsi in un invisibile custode, utile ad agevolare la sperimentazione e la saggezza in parete.

Un approccio in fondo assai semplice, che permette di concentrarsi sul nostro prossimo passo, trovando un bilanciamento alla fretta, al rumore e magari a qualche dubbio e difficoltà del quotidiano.

Va ricordato che "la selvaticità (wilderness) è lo stato della completa consapevolezza" come scrive Dolores LaChapelle (citando il poeta, taglialegna e ranger del nord ovest degli USA Gary Snyder) nel suo libro manifesto "Polvere profonda", un riferimento irrinunciabile per chi scivola fuori-pista e più in generale per chi si muove in ambienti naturali dai pericoli non sempre noti e rischi difficilmente valutabili.

Perché quindi la "selvaticità" non è al primo posto nella lista dei pensieri e propositi della gran parte dei frequentatori della neve d'inverno? Perché non compare nei decaloghi "neve sicura", pubblicità, safety camp, educational, safety app e tutto il resto?

La neve è un enigma, per cavalcarla bisogna provare a sentirla. Accedere a se stessi prima che alle tecniche, all'abilità motoria e alle tabelle di allenamento permette di riconoscere quale percorso di avvicinamento è più adatto ed idoneo a noi.

In questo ambito i maestri d'alpinismo, inconsciamente assai ricchi nella loro "selvaticità", potrebbero

attingere a piene mani se solo riuscissero, almeno per un poco, a ridimensionare l'aspetto tecnico-materiale della faccenda.

Mi sento invece assai pronto per proporre il corso dal titolo: "Arte del camminare per gande".

Camminare per gande è il miglior esercizio propedeutico per l'alpinismo.

Provate a pensare a nuvole nere, aria satura d'umidità, muschi zuppi d'acqua.

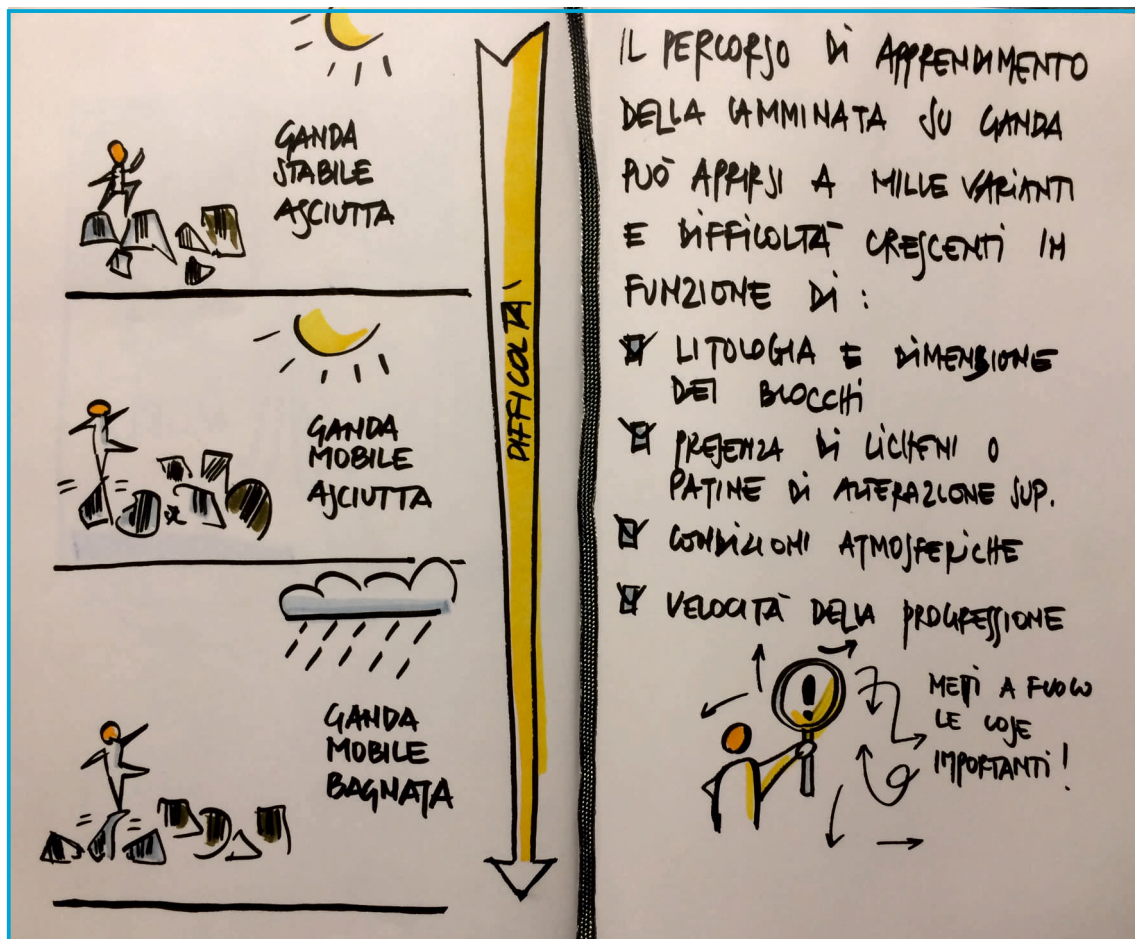
Un ammasso di blocchi di gneiss di ogni forma e dimensione ricopre l'intero versante, sono il risultato di un'antica paleofrana.

Pioggia, foglie e i licheni colorati rendono la superficie dei massi incredibilmente scivolosa.

Muoversi tra le pietre risveglia tutti i muscoli, richiede adattamenti immediati e continui, sensibilità, passo felpato e rapido, precisione, occhio.

Siamo diventati tutti bravi a scalare, ma assai meno abili nel raggiungere le pareti.

Destreggiarsi nel cammino tra macereti viscidì e instabili è il primo importante passo per iniziare a salire verso l'alto.





DAL 1865 AL 2017, I PERIODICI DEL CAIA DISPOSIZIONE IN FORMATO DIGITALE

di Paolo Villa - sez. di Vimercate

Moltissimi soci nel corso della loro vita CAI hanno devotamente raccolto le annualità delle pubblicazioni sociali, salvo poi trovarsi (chi più, chi meno) con la necessità di

disfarsene per esigenze di spazio.

Piange il cuore, non ci si vorrebbe privare di una documentazione che ha valore storico e affettivo, ma le nostre case non hanno gli spazi delle biblioteche e il più delle volte la scelta dolorosa si impone.

Ora però eliminare gli archivi cartacei non significa perdere la possibilità di rileggere il passato.

Tutte le pubblicazioni del CAI sono a disposizione nella Teca Digitale che si apre facilmente a questo indirizzo elettronico:

<http://www.tecadigitale.cai.it/periodici/index.php>

Dal "Bullettino" trimestrale del Club Alpino di Torino del 1865 a "Montagne 360" di dicembre 2017, passando per "Lo Scarpone" (dal 1931 all'ultimo fascicolo del 2011), a "L'Alpinista" del 1874, alla rivista "Le Alpi" di quando il CAI era "Centro Alpinistico Italiano", al Bollettino e Rivista del CAI nelle sue diverse denominazioni, tutto è visibile in formato elettronico.

È vero che il fascino della vecchia carta fruscante tra le dita è irripetibile, ma ci si guadagna in ricchezza e completezza della documentazione. Basta avere un minimo di pazienza perché non sempre la ricerca è veloce.

Cosa pubblicava la stampa sociale nell'anno della nostra nascita?

Quanto spazio veniva dato all'alpinismo e quanto se ne dà ora all'escursionismo, a dimostrazione di come siano cambiati i tempi e i modi di vivere?

Le pubblicità dell'epoca, alcuni nomi dimenticati che tornano improvvisamente alla mente, la grafica desueta.

Insomma, anche l'elettronica, se utilizzata a proposito, può regalare emozioni.

Un buon ... tuffo nel passato a tutti!





SPAZIO AI PRESIDENTI DI SEZIONE – ARTICOLO ZERO

di Isabella Minelli - sez. di Milano

Salire, periodico trimestrale del CAI Lombardia, è nato con l'intento di essere uno strumento utile per le sezioni. Sin dalle origini il CDR (Comitato Direttivo Regionale), editore della rivista, desiderava

dare voce ai presidenti sezionali e ai loro delegati. Perché? Per supportare la crescita delle sezioni lombarde tramite il dialogo, il confronto, l'esplicitare le cose che non funzionano.

“Salire” come spazio utile di riflessione, di domande, di risposte. Salire non è solo un periodico; prima di tutto è una redazione di Soci CAI appartenenti a diverse sezioni lombarde uniti dalla passione per la montagna e per il Club Alpino Italiano. Ci siamo riuniti per la prima volta nel 2014.

La Redazione di Salire crede che il modo di andare in montagna, con tutti i suoi valori, si riveli in ogni aspetto della nostra vita: per questo riteniamo il nostro sodalizio così importante e significativo.

Per questo, con rinnovato intento, la Redazione desidera aprire uno spazio ai presidenti delle sezioni lombarde.

Questa volta con un approccio diverso.

Salire si impegnerà a raccogliere le vostre voci, le vostre parole, idee, suggerimenti e problematiche. Soprattutto quelle. Potrete dire la vostra e fare proposte. Vi contatteremo per intervistarvi, per domandarvi i bisogni della vostra sezione, i progetti, le delusioni.

Non siamo interessati al famoso “politically correct” (politicamente corretto).

Dal prossimo numero ci sarete voi, perché speriamo che Salire possa diventare sempre più ciò per cui è nato per essere: un luogo sicuro di ritrovo dove far crescere il nostro sodalizio, anche tramite il confronto sulle difficoltà. Sicuro perché sappiamo che partiamo da una comune base che ci ha portato a diventare volontari appassionati: la montagna. Perché chi va in montagna lo sa: non c'è via per la cima che non abbia un suo passaggio chiave.



Ph. Paolo Zambon



AGGIORNAMENTI SULLA RIFORMA DEL TERZO SETTORE

Terzo settore: a che punto siamo?

Premessa

Le modifiche ed i decreti attuativi per la Riforma del Terzo settore cominciano a vedersi, ma sembra che il tutto proceda piuttosto lentamente.

È dei primi di novembre un aggiornamento relativo all'istituzione del cosiddetto RUNTS (Registro Unico Nazionale del Terzo Settore), ed ai primi requisiti per l'iscrizione allo stesso.

In via principale sembra abbastanza probabile che il RUNTS vedrà la luce entro i primi mesi del 2020; i primi iscritti saranno le organizzazioni di volontariato (ODV) e le associazioni di promozione sociale (APS), in quanto risultano già iscritte presso i registri nazionali e regionali e l'iscrizione nel nuovo RUNTS avverrà tramite la migrazione dei dati dagli attuali registri al nuovo istituendo registro.

L'iscrizione per le altre associazioni riconosciute (cioè in possesso di personalità giuridica) o non riconosciute (prive di personalità giuridica) verrà fatta su istanza del rappresentante legale dell'ente corredato da alcuni dati e documenti:

- la copia dell'atto costitutivo;
- la copia dello statuto;
- gli ultimi due bilanci approvati corredati dai verbali di approvazione;
- le informazioni anagrafiche dell'ente (denominazione, codice fiscale, partita IVA, forma giuridica, data di costituzione);
- sede legale, sedi secondarie, indirizzi di posta elettronica, contatti telefonici o siti internet;
- le generalità del rappresentante legale e degli altri membri con cariche sociali ed i relativi poteri;
- il numero di iscrizione presso la Prefettura o la Regione per l'attribuzione della personalità giuridica con l'indicazione del patrimonio minimo ai fini del riconoscimento;
- l'attività di interesse generale effettivamente svolta (che deve risultare tra quelle previste all'art. 5 del D.Lgs. 117/2017), le attività diverse ex art. 6 del D.Lgs. 117/2017 se previste da statuto;
- l'eventuale accreditamento ai fini del 5 per mille.

L'iscrizione al RUNTS ha efficacia costitutiva e pertanto solo dal momento dell'avvenuta iscrizione l'Ente assumerà la qualifica di ETS, potrà fruire dei benefici previsti dal codice e potrà usare l'acronimo ETS.

Ogni tre anni il RUNTS effettuerà la revisione di ogni iscritto ai fini della verifica della permanenza dei requisiti per l'iscrizione in una delle sette sezioni in cui sarà suddiviso il registro.

In conclusione, per le ODV e le APS, non vi è nulla da fare, a parte seguire l'evoluzione della norma ed eventualmente essere pronti ad integrare la documentazione se e quando verrà richiesta dal RUNTS. Per tutti gli altri enti che intendono qualificarsi ETS c'è il tempo per cominciare a raccogliere la documentazione indicata, tenendola il più possibile aggiornata e corredata di tutte le informazioni necessarie, in modo che saranno già pronti a presentare istanza dal giorno successivo all'istituzione operativa del RUNTS.

La rendicontazione ed il Bilancio di un Ets secondo il nuovo codice: il caso della piccola Sezione Cai

Agli articoli 13 e 14 del Codice del Terzo Settore (CTS) si parla di contabilità e bilancio; la riforma del terzo settore ha qui introdotto alcuni parametri da considerare sia per la tenuta della contabilità sia per la redazione del bilancio; l'art. 13 co. 2 recita:

"Il bilancio degli enti del terzo settore con ricavi, rendite, proventi o entrate comunque denominate inferiori a € 220.000,00 può essere redatto nella forma del rendiconto finanziario per cassa".

Definiamo in primo luogo le "entrate" caratteristiche per la gestione di una sezione Cai e solo a titolo esemplificativo si elencano:

- Incasso delle quote sociali;
- Proventi da rifugi (se gestito direttamente oppure dato in gestione od in locazione di ramo d'azienda);
- Attività delle commissioni o scuole della sezione (quindi tutte le entrate relative ai corsi organizzati dalla sezione, es. alpinismo giovanile, alpinismo avanzato, scialpinismo, fondo, roccia e ghiaccio etc.);
- Vendita articoli Cai (gadget, spille, libri etc) verso soci;
- Contributi ricevuti da altri enti ed amministrazioni (es. il comune);
- Liberalità (donazioni da soci o da terzi)
- Raccolta fondi;
- Sponsorizzazioni (entrate relative a fatture emesse nei confronti di aziende che decidono di sostenere un'attività promossa dalla Sezione), per quelle sezioni in possesso di Partita IVA;

Al co. 3 dell'art 13 viene precisato poi che il rendiconto, così come il bilancio, dovrà essere redatto in conformità alla modulistica definita con decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Tuttavia, ad oggi, non esiste nessuna modulistica "definita", ma nella prassi si sono consolidati alcuni schemi, che vengono qui proposti, utilizzabili soprattutto da una piccola sezione Cai che non

abbia particolari esigenze: (trovate qui sotto indicati i link per aprire i documenti):

ALL 1 - UN MODELLO DI PRIMANOTA CASSA E BANCA

http://www.cailombardia.org/wp-content/uploads/2019/12/Copia-di-All.1_Prima_nota_cassa.xls

ALL 2 - BILANCIO PREVENTIVO-CONSUNTIVO PICCOLA SEZIONE

http://www.cailombardia.org/wp-content/uploads/2019/12/Copia-di-All.2_-bilancio-preventivo-consuntivo-piccola-Sezione.xls

ALL 3 - RENDICONTO RACCOLTA FONDI E RELAZIONE

http://www.cailombardia.org/wp-content/uploads/2019/12/All.3_rendiconto_raccolta_fondi_e_relazione.doc

ALL 4 - SCHEMA BILANCIO ODV

http://www.cailombardia.org/wp-content/uploads/2019/12/All.4_SCHEMA-BILANCIO-ODV.docx

ALL 5 - SCHEMA BILANCIO APS

http://www.cailombardia.org/wp-content/uploads/2019/12/All.5_SCHEMA-BILANCIO-APS.docx

ALL 6 - AGENZIA PER LE ONLUS LINEE GUIDA BILANCIO ENTI NON PROFIT

http://www.cailombardia.org/wp-content/uploads/2019/12/All.6_Agenzia-per-le-onlus_-linee-guida-bilancio-enti-non-profit.pdf

A corredo del Rendiconto finanziario o di cassa il consiglio della sezione redigerà anche una Relazione di Missione, ovvero un documento che ha come obiettivo la descrizione dell'attività svolta dalla sezione nel corso dell'anno, indicando i risultati dei propri corsi, se sono aumentati i soci iscritti, se ci sono stati eventi nuovi o particolari ed infine quali sono i propositi ed i programmi per l'esercizio futuro.

Si ricorda infine che se la sezione Cai chiederà di essere iscritta al RUNTS dovrà provvedere anche al deposito del proprio rendiconto annuale in base alle modalità che verranno indicate dallo stesso registro. In ogni caso è consigliata fin da ora la pubblicazione dello stesso sul proprio sito internet od eventualmente sul sito del Gruppo Regionale.

La rendicontazione ed il bilancio di un ETS secondo il nuovo codice in caso di sezioni Cai già iscritte come APS o come ODV

Per le Sezioni Cai, già oggi costituite in forma di Associazione di Promozione Sociale e Organizzazione di Volontariato, la redazione del bilancio è predisposta in una forma diversa dal rendiconto finanziario o di cassa; tuttavia la legge 266/1991 sulle

ODV o la legge 383/2000 delle APS non indicano schemi di bilancio precostituiti: si limitano ad evidenziare come dal bilancio debbano risultare:

- I beni dell'associazione;
- I contributi ed i lasciti ricevuti.

Quindi lo schema di bilancio qui proposto è stato elaborato da un Centro di servizi per il volontariato partendo da modelli esistenti emanati a suo tempo dall'Agenzia delle Onlus e dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti si veda allegato 6.

Per le ODV, all'allegato 4 troviamo il Bilancio – Modello 1 per quelle che utilizzano la contabilità finanziaria ed il relativo principio di cassa, oppure il Modello 2 per quelle che utilizzano la contabilità economica quindi con il relativo bilancio per competenza.

Per le APS all'allegato 5 troviamo il Bilancio simile a quello per le ODV ma con le indicazioni di legge appropriate alle APS.

Il bilancio va approvato dall'Assemblea nei tempi previsti dallo statuto e pertanto va necessariamente accompagnato dalla copia del verbale di approvazione da parte dell'Assemblea, datato e sottoscritto dal legale rappresentante o dal consiglio di sezione.

È opportuno accompagnare il bilancio con una relazione o rendicontazione sociale. Attraverso la relazione sociale l'ODV o l'APS intende superare la mera rappresentazione contabile per fornire indicazioni utili al fine di:

- evidenziare i tratti essenziali del servizio "istituzionale" ed il perseguimento delle proprie finalità;
- mostrare l'impegno per sostenere e valorizzare il lavoro svolto dai propri soci volontari ed il coinvolgimento degli stessi nell'attività dell'associazione;
- avanzare proposte ed obiettivi per il futuro esercizio.

Anche per queste associazioni vale la regola della rendicontazione separata in caso di raccolta fondi. Si ricorda anche l'obbligo di tenere separati rendiconti delle singole raccolte pubbliche di fondi, corredate da apposite relazioni illustrative esplicative delle singole raccolte.

Quindi al bilancio della ODV o APS vanno sempre allegati i seguenti documenti:

1. Relazione di missione;
2. Verbale di approvazione del bilancio da parte dell'Assemblea dei soci;
3. Eventuali rendiconti e relazioni illustrative delle singole raccolte fondi effettuate;
4. Eventuale rendiconto della destinazione del cinque per mille ricevuto;
5. Inventario, se l'OdV o l'Aps possiede beni durevoli.
6. Relazione dell'organo di controllo art. 30 del Codice del Terzo Settore

Rubrica Contabile e Fiscale di Emanuela Gherardi

Si fornisce una tabella di facile consultazione per definire i termini dell'art. 30 del Codice del Terzo Settore sull'obbligatorietà dell'Organo di controllo o del Revisore legale; qualora l'associazione superi due dei 3 limiti previsti per ogni colonna, dovrà nominare l'organo di controllo ed il revisore legale.

	Organo di controllo (art.30 CTS)	Revisore legale (art. 30 CTS)
Totale attivo patrimoniale	€ 110.000,00	€ 1.100.000,00
Ricavi, rendite, proventi	€ 220.000,00	€ 2.200.000,00
Entrate di qualsiasi tipo		
Dipendenti occupati in Media durante l'anno	5 unità	12 unità

Un'ultima utile osservazione: mentre per il revisore legale si consiglia di attivarsi solo al superamento dei limiti indicati in tabella, per quanto attiene all'organo di controllo, si consiglia di prevederlo sempre anche se non vengono superati i limiti previsti, ciò in virtù del fatto che già oggi nelle Sezioni Cai, di qualunque dimensione, viene nominato "il collegio dei revisori" a norma di statuto, sia perché l'organo di controllo è un elemento importante nella vita di un'associazione, esso ha il compito di controllare l'attività del consiglio sezionale e delle varie commissioni e scuole, sia perché rappresenta una garanzia di trasparenza verso gli stessi soci.

Rinnovo sempre l'invito a tutti gli operatori delle sezioni Cai a rivolgersi ad un professionista per verificare quanto già fatto in ambito amministrativo e quanto eventualmente va modificato ed integrato, anche gli strumenti sopra forniti vogliono essere solo uno stimolo all'approfondimento e non hanno alcuna pretesa di

SI RICORDA CHE LA SEDE CENTRALE DEL CAI HA ATTIVATO UNO SPORTELLO TELEFONICO DI CONSULENZA PER QUESITI RIGUARDANTI IL TERZO SETTORE, PER GLI ASPETTI FISCALI E COMMERCIALI.

IL SERVIZIO E' ATTIVO OGNI MARTEDI' DALLE ORE 16 ALLE 18: DOTT.SSA EMANUELA GHERARDI TEL. 335 1824719, E MAIL: e.gherardi@cai.it



LO SCADENZARIO DEGLI ADEMPIMENTI FISCALI DELLE ASSOCIAZIONI ED ENTI NON PROFIT DA DICEMBRE 2019 A GIUGNO 2020

Elenchiamo per comodità le prossime scadenze:

DICEMBRE 2019

15 dic 2019 - Compilazione Registro IVA Minori (ogni mese)

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente; ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

16 dic 2019 - Versamento delle ritenute operate

Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta (indipendentemente dal periodo a cui si riferisce il compenso)

27 dic- 2019 - Versamento acconto IVA

Le organizzazioni in regime IVA ordinario devono versare l'acconto dell'IVA sul quarto trimestre o mese di dicembre 2019.

31 dic 2019 - Termine presentazione modello EAS Associazione neocostituite in RAVVEDIMENTO

Il Modello EAS va presentato entro 60 giorni dalla data di costituzione dell'Associazione; per chi non l'avesse presentato, è possibile inviarlo entro il 31 dicembre dell'anno della costituzione dell'Associazione, pagando una sanzione di 258 euro da versare entro la stessa data.

GENNAIO 2020

15 gen 2020 - Compilazione Registro IVA Minori (ogni mese)

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente; ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

16 gen 2020 - Versamento delle ritenute operate

Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta (indipendentemente dal periodo a cui si riferisce il compenso)

FEBBRAIO 2020

15 feb 2020 - Compilazione Registro IVA Minori (ogni mese)

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente; ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

17 feb 2020 - Versamento delle ritenute operate

Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta (indipendentemente dal periodo a cui si riferisce il compenso)

28 feb 2020 - Rilascio delle Certificazioni Uniche – CU 2020 per l'anno 2019

La Certificazione Unica dei compensi corrisposti e delle ritenute operate deve essere rilasciata entro il 28 febbraio dell'anno successivo a quello in cui sono stati effettuati i pagamenti. La Certificazione Unica deve essere rilasciata ai lavoratori dipendenti e assimilati (al posto del CUD), ai lavoratori autonomi e ai percipienti di redditi diversi (sportivi dilettanti e collaboratori amministrativi non professionisti delle ASD).

29 feb 2020 - Pubblicazione dei contributi pubblici ricevuti.

Scadenza prorogata al 30/06/2020, con il "decreto crescita" del luglio 2019

Il 28 febbraio era il termine per pubblicare sul sito web dell'ente i contributi pubblici, gli incarichi retribuiti e altri vantaggi economici ricevuti nell'anno precedente, se superiori a € 10.000. Tale obbligo, introdotto dalla L. 124/2017 è stato prorogato al 30 giugno di ogni anno con il Decreto Crescita che ha convertito il D.Lgs. n. 34 dell'aprile 2019.

MARZO 2020

9 mar 2020 - Trasmissione delle Certificazioni Uniche

Tutte le Certificazioni Uniche relative ai redditi di lavoro dipendente, ai redditi di lavoro autonomo e ai redditi diversi (già rilasciate entro il 28 febbraio) devono essere trasmesse all'Agenzia delle Entrate entro il 7 marzo, esclusivamente per via telematica, direttamente o tramite un intermediario abilitato.

15 mar 2020 - Compilazione Registro IVA Minori (ogni mese)

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente; ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

16 mar 2020 - Versamento delle ritenute operate

Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a

ritenuta (indipendentemente dal periodo a cui si riferisce il compenso)

23 mar 2020 - Inizio iscrizione negli elenchi per il 5 per mille

Le Associazioni (ASD, OdV di cui alla legge 266/1991, Onlus iscritti al registro dell'AdE o regionali, APS iscritte ad un Registro Pubblico, Associazioni riconosciute di cui all'articolo 10, comma 1, lettera a) del D.Lgs 460/1997) interessate al 5 per mille devono presentare la domanda d'iscrizione all'Agenzia delle Entrate entro il 7 maggio, esclusivamente per via telematica ed utilizzando modello e software specifici. Le domande d'iscrizione possono essere inviate direttamente dai soggetti interessati, se abilitati ai servizi Entratel o Fisconline, oppure tramite gli intermediari abilitati a Entratel.

31 mar 2020 - Eventuale comunicazione variazioni modello EAS

Comunicazione della variazione dei dati rilevanti ai fini fiscali precedentemente inviati attraverso il modello EAS. Le "Istruzioni per la compilazione" disponibili sul sito dell'Agenzia delle Entrate specificano che gli enti sono esonerati dall'invio di un nuovo modello quando le variazioni interessano i seguenti punti: · 20) proventi ricevuti per attività di sponsorizzazione e pubblicità; · 21) costi per i messaggi pubblicitari per la diffusione dei propri beni / servizi; · 23) ammontare, pari alla media degli ultimi 3 esercizi, delle entrate dell'ente; · 24) numero di associati dell'ente nell'ultimo esercizio chiuso; · 30) erogazioni liberali ricevute; · 31) contributi pubblici ricevuti; · 33) numero e giorni delle manifestazioni per la raccolta pubblica di fondi effettuate.

APRILE 2020

15 apr 2020 - Compilazione Registro IVA Minori (ogni mese)

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente; ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

16 apr 2020 - Versamento delle ritenute operate

Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta (indipendentemente dal periodo a cui si riferisce il compenso).

30 apr 2020 - Approvazione in Assemblea dei SOCI del Rendiconto Economico Finanziario Annuale per esercizi "solari"

Le Associazioni e gli enti no-profit devono redigere, entro 4 mesi dalla chiusura dell'esercizio, a pena di decadenza dai benefici fiscali previsti, un apposito documento che rappresenti in maniera adeguata la situazione patrimoniale, economica e finanziaria. Il rendiconto economico-finanziario deve contenere, suddivise per

voci analitiche ed annotate con estrema precisione e chiarezza, tutte le entrate e le uscite dell'Associazione (beni, quote associative, contributi, lasciti, donazioni, sponsorizzazioni, spese varie, costi del personale, ecc.).

Fate attenzione a tenere ben separate e distinte le voci riguardanti l'area istituzionale da quelle riguardanti l'eventuale attività commerciale dell'Associazione. Le Associazioni che hanno l'esercizio sociale coincidente con l'anno solare (per esercizio coincidente con l'anno solare si intende un esercizio che va da 1/1 al 31/12) devono rispettare come scadenza di redazione il 30 aprile.

30 apr 2020 - Pubblicazione elenchi provvisori associazioni iscritte al 5 per mille

L'Agenzia delle entrate pubblica, entro il 14 maggio, sul proprio sito istituzionale www.agenziaentrate.gov.it, gli elenchi degli enti che hanno presentato la domanda di iscrizione al contributo del 5 per mille.

30 apr 2020 - Redazione di rendiconto relativo alle raccolte fondi (per esercizi "solari")

Indipendentemente alla redazione del rendiconto annuale economico e finanziario, gli enti non commerciali che effettuano raccolte pubbliche di fondi devono redigere, entro quattro mesi dalla chiusura dell'esercizio, un apposito e separato rendiconto, accompagnato da una relazione illustrativa, da cui devono risultare le entrate e le spese relative alle raccolte pubbliche di fondi effettuate in concomitanza delle celebrazioni, delle ricorrenze o delle campagne di sensibilizzazione.

Le Associazioni che hanno l'esercizio sociale coincidente con l'anno solare (per esercizio coincidente con l'anno solare si intende un esercizio che va da 1/1 al 31/12) devono rispettare come scadenza di redazione il 30 aprile.

30 apr 2020 - Dichiarazione IVA annuale – relativa all'esercizio 2019

La dichiarazione IVA andrà presentata in via telematica entro il 30/4, tuttavia nel corso del 2019 con l'invio delle dichiarazioni trimestrali, l'agenzia delle entrate è già in possesso di tutti i dati dell'ultimo anno, ci si attende pertanto un modello più "leggero".

MAGGIO 2020

7 mag 2020 - Termine iscrizione negli elenchi per il 5 per mille

Associazioni (ASD, OdV di cui alla legge 266/1991, Onlus iscritti al registro dell'AdE o regionali, APS iscritti ad un Registro Pubblico, Associazioni riconosciute di cui all'articolo 10, comma 1, lettera a) del D.Lgs 460/1997) interessate al 5 per mille devono presentare la domanda d'iscrizione all'Agenzia delle Entrate entro il 7 maggio,

esclusivamente per via telematica ed utilizzando modello e software specifici. Le domande d'iscrizione possono essere inviate direttamente dai soggetti interessati, se abilitati ai servizi Entratel o Fisconline, oppure tramite gli intermediari abilitati a Entratel (professionisti, associazioni di categoria, Caf, ecc.).

14 mag 2020 - Pubblicazione elenchi provvisori associazioni iscritte al 5 per mille

L'Agenzia delle entrate pubblica, entro il 14 maggio, sul proprio sito istituzionale www.agenziaentrate.gov.it, gli elenchi degli enti che hanno presentato la domanda di iscrizione al contributo del 5 per mille.

15 mag 2020 - Compilazione Registro IVA Minori (ogni mese)

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite nel mese precedente; ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

18 mag 2020 - Versamento delle ritenute operate

Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta (indipendentemente dal periodo a cui si riferisce il compenso).

20 mag 2020 - Termine correzione di errori negli elenchi delle associazioni iscritte agli elenchi del 5 per mille

Qualora venissero riscontrati degli errori negli elenchi degli enti che hanno presentato la domanda di iscrizione al contributo del 5 per mille, il rappresentante legale dell'Associazione (o un suo delegato) può chiederne la correzione entro il 20 maggio alla Direzione Regionale dell'Agenzia delle Entrate nel cui ambito territoriale si trova il domicilio fiscale dell'ente, in base alle indicazioni fornite nelle istruzioni al modello di iscrizione al cinque per mille, utilizzando i modelli AA7/10 o AA5/6 a seconda che si tratti o meno di soggetti titolari di partita IVA. Dopo aver proceduto alla verifica degli eventuali errori di iscrizione segnalati, l'Agenzia delle Entrate provvederà, entro il 25 maggio, alla pubblicazione sul sito di una versione aggiornata dell'elenco.

25 mag 2020 - Pubblicazione elenchi corretti delle associazioni iscritte al 5 per mille

L'Agenzia delle Entrate provvede, entro il 25 maggio, alla pubblicazione (sul sito www.agenziaentrate.gov.it) di una versione aggiornata e corretta degli elenchi delle associazioni iscritte al 5 per mille.

GIUGNO 2020

15 giu 2020 - Compilazione Registro IVA Minori (ogni mese)

La compilazione riguarda tutte le entrate commerciali conseguite

nel mese precedente; ogni tre mesi si deve compilare la parte del registro relativa alla liquidazione dell'IVA.

16 giu 2020 - Versamento delle ritenute operate

Le ritenute operate vanno versate entro il giorno 16 del mese successivo a quello in cui vengono pagate le somme soggette a ritenuta (indipendentemente dal periodo a cui si riferisce il compenso).

30 giu 2020 - Termine invio dichiarazioni sostitutive per il 5 per mille

Le Associazioni iscritte negli elenchi per il 5 per mille devono trasmettere una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà (esistono due versioni: modello per ONLUS ed enti del volontariato, e modello per ASD), sottoscritta dal rappresentante legale, che attesta il possesso dei requisiti che danno diritto al contributo; a tale dichiarazione deve essere allegata, a pena di decadenza, la fotocopia non autenticata di un documento di identità del sottoscrittore. Il tutto deve essere presentato, entro il 30 giugno alla Direzione Generale dell'Agenzia delle Entrate nel cui ambito territoriale si trova il domicilio fiscale dell'ente, tramite raccomandata con ricevuta di ritorno, nel caso di associazioni di volontariato / Onlus / organizzazioni non governative/ cooperative sociali / associazioni di promozione sociale / associazioni e fondazioni riconosciute.

30 giu 2020 - Termine per la pubblicazione dei contributi pubblici ricevuti nel 2019

Il Decreto Crescita ha modificato il termine del 28/2 previsto nella Legge 124/2017 spostandolo alla data del 30/06 per la pubblicazione sul sito web dell'ente i contributi pubblici, gli incarichi retribuiti e altri vantaggi economici ricevuti nell'anno precedente (ovvero anno 2019), se superiori a € 10.000, indicando in una tabella i seguenti dati:

Ente erogatore	Comune	Importo erogato	Data incasso	Attività o progetto
Ad esempio				
Regione Lombardia etc	Milano	15.000,00	10/4/2019	Attività istituzionale

Se la sezione Cai non ha un proprio sito potrà utilizzare il sito del Gruppo Regionale.

Per tutte le scadenze e gli adempimenti il livello di attenzione va comunque tenuto alto poiché siamo in fase di novità riguardanti il CTS – Codice del Terzo Settore e pertanto ci potrebbero essere modifiche importanti nei prossimi mesi.

Verificate sempre gli adempimenti della vostra sezione con l'aiuto di un professionista, poiché ogni associazione ha una sua specifica configurazione fiscale e giuridica.

Buon lavoro!



IN MONTAGNA IN ETA' AVANZATA

di Gege Agazzi

Nel corso degli ultimi anni si è assistito ad un graduale incremento della popolazione, che ha, di conseguenza, portato ad un aumento della fascia dei soggetti anziani. A partire dal 2030 pare che più del 20% della popolazione si troverà al di sopra dei 65 anni di età. Circa il 60% degli individui che svolgono attività fisica nelle Alpi ha più di 40 anni di età, e il 15% ha più di 60 anni. Uno studio effettuato in Giappone alle medie quote, lungo itinerari tradizionali, ha dimostrato che oltre il 70% dei 176 trekkers esaminati ha più di 50 anni, e che il 75% dei soggetti con più di 70 anni è affetto da una malattia preesistente (Am J Emerg Med, 2002 Jul; 20 (4); 291-4). Molti soggetti con 70 anni di età hanno camminato ed arrampicato a quote superiori ai 5490 m. Una donna di 91 anni ha raggiunto la vetta del monte Fuji (3780 m) in Giappone; alcuni giorni dopo tale evento un uomo di 100 anni ha raggiunto la stessa montagna! Un

uomo di 76 anni ha raggiunto la cima del Popocatepetl (5460 m). Un soggetto di ben 80 anni ha raggiunto la cima del monte Rainer (4422 m) in America del Nord. Un altro californiano di 81 anni ha raggiunto la vetta del monte Shasta (4320 m). Mario Curnis, alpinista bergamasco, ha raggiunto all'età di 66 anni la vetta dell'Everest nel 2002, stabilendo un nuovo record di età a quel tempo!

Come è emerso anche dalle comunicazioni del convegno "La montagna ambiente per la salute" organizzato ad Asiago dal 20 al 22 giugno 2002 e del "1° Simposio Internazionale di Medicina di Montagna", che si è tenuto a Selva di Val Gardena, nel corso del mese di settembre 2002, notevole importanza viene attualmente data all'attività del "senior" in montagna, valorizzandone giustamente le risorse fisiche. Da criteri di esclusione si è passati con il tempo a criteri di inclusione. Mentre, infatti, un tempo il soggetto anziano veniva considerato "escluso" da determinate attività sportive, attualmente un certo tipo di attività fisica viene consigliata, purché vengano rispettate determinate raccomandazioni. L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha promosso l'aumento dell'attività fisica quale forma di prevenzione



e di terapia per patologie quali le malattie dell'apparato cardiovascolare, il diabete, l'obesità, le malattie cronico-degenerative e le altre varie forme di patologia cronica.

In montagna la mancanza di inquinamento, di rumore e di traffico favoriscono l'anziano, costituendo un ambiente adatto purché ci si trovi a quote non superiori ai 2000 m.

Si è scoperto, in un recente studio effettuato sulla popolazione afferente ai rifugi situati ad una quota di circa 3000 m, che i sintomi del mal di montagna sono meno frequenti negli anziani rispetto ai soggetti più giovani (22% rispetto al 33% dei soggetti con età inferiore ai 60 anni). Un altro studio effettuato nelle Alpi svizzere ha dimostrato che esiste una minore incidenza di A.M.S. tra gli individui al di sopra dei 40 anni, rispetto a quelli con età compresa tra 20 e 40 anni.

Nell'anziano si verificano importanti modificazioni delle funzioni organiche: la portata cardiaca a 70 anni è infatti ridotta del 20-30%; la massa cardiaca aumenta, la contrattilità del miocardio diminuisce, la gittata sistolica si riduce, e la frequenza cardiaca massima si abbassa. L'apparato osteoarticolare va incontro ad irrigidimenti ed a ipotrofie, mentre la capacità di contrazione e la forza del muscolo si riducono; la mineralizzazione dell'osso si riduce e la capacità vitale diminuisce di 30 mL all'anno dopo i 30 anni. Nei soggetti anziani si verificano disturbi del sensorio ed alterazioni a carico della termoregolazione. Importante, perciò, difendersi dall'ipotermia, ricorrendo ad un abbigliamento adeguato.

A carico dell'apparato respiratorio si notano un'aumentata rigidità della parete toracica, e una diminuzione delle forze del ritorno elastico del parenchima polmonare. La resistenza vascolare polmonare, sul livello del mare, aumenta parallelamente all'incremento dell'età. A carico dei muscoli viene descritta una "sarcopenia", ovvero una graduale riduzione delle fibre muscolari. Pure l'apparato endocrino va incontro ad un lento declino nell'età avanzata.

Nell'anziano si assiste ad una riduzione della resistenza fisica e del metabolismo basale.

La VO2 Max si riduce con l'età; tale fenomeno si verifica in minor grado se il soggetto pratica attività fisica. Oltre i 35 anni di età la VO2 Max diminuisce ad una velocità dello 0,5-1,00 % per anno.

Dopo i 30 anni molti organi perdono ogni anno l'1% della loro funzione.

Tutte le modificazioni sopra descritte diventano ancora più importanti nel soggetto sedentario.

Ecco l'importanza di un'attività fisica che stimoli e migliori lo stato di salute dell'anziano, sia da un punto di vista fisico che psicologico.

L'attività fisica in montagna richiede un relativo alto grado di forma fisica, e la diminuzione di tale condizione, nell'anziano, può aumentare il rischio di incidenti e di morte in montagna. Così la probabilità di incidenti o di morte aumenta con l'età, e sembra ben condizionata dallo stato di allenamento e dalla preesistenza di patologie. Uno studio effettuato in Austria ha messo in evidenza una maggiore incidenza di incidenti in montagna tra gli anziani, soprattutto negli uomini. Una pubblicazione scientifica comparsa sul British Medical Journal (2002 July 20, 325; 128-31) mette in evidenza che un esercizio fisico adeguato è in grado di prevenire

molte cadute nel soggetto anziano. Mentre i traumi provocano la maggior parte delle morti di soggetti giovani in montagna, le patologie cardiovascolari sono la prima causa di morte per gli anziani in montagna nel corso di trekking o escursionismo.

I teams del Soccorso Alpino sono ben preparati a soccorrere, nel corso degli incidenti in montagna, le persone anziane.

Un allenamento adeguato e ragionevole è in grado di mantenere una buona efficienza fisica, in base alle esigenze ed allo stato di salute del soggetto. Effettuare escursioni di 2-5 ore al giorno per un soggetto anziano sano costituisce un'attività ben tollerata. Il controllo della frequenza cardiaca e la SaO2 (diminuisce lentamente, ma significativamente con l'avanzare dell'età) costituiscono due parametri molto sensibili per studiare lo stato di acclimatazione, nonché l'intensità e la durata dell'esercizio in alta quota.

Molta importanza ricopre un'adeguata fase di riscaldamento, dal momento che il rischio di patologie a carico dell'apparato locomotore è più elevato nell'anziano. È molto importante mantenere una certa continuità nella pratica dell'attività fisica in montagna. Particolare attenzione va posta nel recupero dopo lo sforzo fisico, seguendo gradualità e ponderazione.

L'abbassamento della pressione atmosferica e l'aumento dell'umidità possono avere un effetto negativo sulle patologie infiammatorie o degenerative delle articolazioni. Al di sopra dei 35 anni si verifica una perdita di tessuto muscolare di circa l'1% per anno. La massa muscolare diminuisce di circa il 30% a 65 anni; in particolare le fibre tipo II sembrano essere le più penalizzate, mentre le fibre tipo I sembrano rimanere stabili. Nell'apparato locomotore dell'anziano il contenuto in acqua si riduce e si ha pure una graduale perdita di massa ossea.

Nel soggetto non allenato è bene, nel corso dell'allenamento quotidiano, non superare il 75-80% della frequenza cardiaca massima.

L'anziano è in genere meno capace di trasportare sulle spalle dei carichi molto elevati. Il peso dello zaino deve, perciò, essere contenuto e adeguato all'età.

Il soggetto anziano dimostra una minore coordinazione, una minore capacità visiva, ed una minore capacità mnemonica. Si assiste nel soggetto senior ad una diminuita velocità di conduzione delle fibre nervose e ad una diminuita funzionalità recettoriale.

La pratica dello sci, dell'escursionismo, dello sci di fondo, e dello sci-alpinismo sono adatte ad un soggetto anziano sano.

Alitudini comprese tra i 1000 ed i 2000 m sono le più indicate per i soggetti anziani. Oltre i 70 anni di età l'altezza ottimale sopportabile dovrebbe essere di 2000 m, mentre la quota ottimale di soggiorno dovrebbe situarsi tra 500 e 800 m.

L'alimentazione deve essere ben controllata e corretta, e deve curare, in particolare, l'apporto proteico. Importante risulta, perciò, un'adeguata educazione nutrizionale. La cessazione dal fumo ricopre un'importanza notevole, favorendo una maggiore efficienza fisica. Anche la riduzione del consumo di alcool è in grado di migliorare la forma fisica dell'anziano.

Il "senior" risulta in un certo qual modo avvantaggiato in montagna, se bene allenato, dal momento che può dedicare molto del suo tempo all'attività fisica, godendo di una particolare condizione che

il soggetto giovane non sempre riesce a raggiungere.

Particolare attenzione deve essere posta circa i danni da radiazioni solari, essendo la pelle dell'anziano più soggetta a patologie neoplastiche.

Si deve porre particolare attenzione ad un'efficace difesa dal freddo dal momento che nel soggetto anziano si assiste ad una diminuita sensibilità al freddo e si può andare più facilmente incontro alla disidratazione. Importante è bere molto.

Va comunque sottolineato che nell'anziano si segnalano un aumento della resistenza all'ipossia e al freddo, una maggiore tolleranza all'adattamento respiratorio e circolatorio, e una maggiore "economia" negli scambi gassosi, come evidenziato da uno studio effettuato in Ucraina su soggetti "over 70" che frequentano con costanza la montagna.

Anche il sistema immunitario risulta più vulnerabile nell'anziano, e perciò va posta particolare attenzione agli stress ambientali ed agli agenti infettivi.

Nell'anziano che assume farmaci e che va in montagna, va rivista la posologia dei farmaci, tenendo conto dell'altitudine e dello sforzo fisico.

Si può concludere, tenendo conto delle recenti acquisizioni, che l'attività fisica svolta dall'anziano in montagna va certamente favorita ad una quota che non superi i 1600 metri; per quote più elevate andranno valutati attentamente lo stato fisico, le eventuali patologie presenti e l'adeguato stato di allenamento di ogni singolo soggetto. Sarà buona norma ricorrere al buon senso e alla prevenzione, rifuggendo da ogni eccesso e da ogni forma di fanatismo nella pratica dell'esercizio fisico in montagna.

Infine si deve tener conto dei cambiamenti climatici in atto che possono mettere a dura prova l'organismo dei soggetti anziani.

E' bene effettuare un "check up" medico sportivo, sottoponendosi ad un test da sforzo, ad una accurata visita medica, e ad esami ematochimici; utile può essere anche una spirometria. Importante è valutare e dare la giusta importanza ad eventuali patologie croniche preesistenti, in grado di condizionare e, quindi, di modificare determinate prestazioni fisiche dell'anziano.

Legenda:

AMS –acute mountain sickness (male acuto di montagna)

Ematochimici (comuni esami del sangue)

Fibre tipo I / II (i due tipi di fibre muscolari presenti nell'uomo)

Ipossia (carenza di ossigeno)

Miocardio (muscolo cardiaco)

Parenchima polmonare (tessuto polmonare)

Sarcopenia (diminuzione delle fibre muscolari dovuta all' invecchiamento)

SaO₂ (saturazione di ossigeno nel sangue)

Spirometria (test che valuta la funzionalità respiratoria)

VO₂ Max (massimo consumo di ossigeno nell'uomo)

Bibliografia:

"Altitudine e malattie croniche" A. Cogo, D. Legnani, 1997

S. Frizzera "Senior e montagna" Servizio di medicina dello Sport A.S. Bolzano

Martin Bartscher, Department of Sport Science, University of Innsbruck, Austria

"High altitude medicine", Herb Hultgren, 1997

"High altitude medicine and physiology", M. P. Ward, J. S. Milledge, J. B. West, 2000

" Secondo Convegno Interregionale " Commissione Medica V.F.G., Passo Pordoi, 9-10 ottobre 2004

Il Coordinamento OTTO e gli OTTO lombardi

GESTIRE UN RIFUGIO ALPINO: INDICAZIONI PER ASPIRANTI "RIFUGISTI"

di Giorgio Chiusi, Carlo Lucioni, Donato Musci (OTTO Rifugi Lombardia)

Premessa

In un passato non troppo lontano per diventare gestore di un rifugio alpino non occorre particolari e differenziate competenze professionali. Certo, se presenti erano utili ma quel che contava a quei tempi era che il "custode" (così veniva chiamato) condividesse con chi frequentava i rifugi una visione quasi "romantica" e dura della montagna e dell'alpinismo.

Sono cambiati i frequentatori, oggi più numerosi ma meno disposti a sacrifici, e di conseguenza stanno cambiando i rifugi, più confortevoli e accoglienti e sempre più punto di arrivo, anche solo per un buon pranzetto. Inevitabile quindi che debba cambiare anche la figura del gestore, che deve acquisire una serie di competenze professionali e sviluppare capacità di accoglienza.

Di questo si stanno occupando sia le Sezioni CAI proprietarie sia gli organismi del CAI a ciò dedicati, in particolare le Commissioni regionali rifugi e opere alpine. Peraltro se ne stanno occupando anche le Amministrazioni Regionali e, per quel che ci riguarda, la Regione Lombardia.

La normativa regionale : l.r. 27/2015

La Regione Lombardia ha recentemente completato l'ultimo tassello della normativa finalizzata a definire le conoscenze, le abilità e le competenze necessarie al fine di poter gestire un rifugio. Per chiarirne l'importanza, va ricordata la legge regionale n. 27 del 1 ottobre 2015 ("Politiche regionali in materia di turismo e attrattività del territorio lombardo") che all'art.33 stabilisce:

1. al comma 3, che il gestore del rifugio sia assoggettato a un corso di formazione realizzato da enti accreditati presso la Giunta regionale e che contenuti e durata del corso siano stabiliti con provvedimento della Giunta regionale;

2. al comma 2: che il Comune accerti che il gestore abbia le conoscenze, le abilità e le competenze stabilite dalla Giunta regionale;

3. al comma 4: che non sia assoggettato al corso il gestore già in possesso di uno dei seguenti requisiti:

a) avere esercitato per almeno tre anni l'attività di gestore di rifugio, oppure essere stato coadiutore familiare nella gestione di un rifugio per almeno tre anni;

b) diploma di istruzione professionale o di istruzione tecnica afferente la materia in oggetto;

c) diploma di qualifica di istruzione professionale afferente la materia in oggetto, unitamente allo svolgimento dell'attività di gestione di rifugio di almeno un anno;

d) abilitazione allo svolgimento delle attività professionali di aspirante guida alpina-maestro di alpinismo;

4. al comma 4: che la Giunta regionale individui l'elenco dei diplomi di istruzione professionale o di istruzione tecnica e l'elenco dei diplomi di qualifica di istruzione professionale di cui alle precedenti lettere b) e c).

In realtà il quadro di riferimento così definito non era tale da

permetterne l'operatività, come segnalato anche da un aspirante gestore che si era visto richiedere dal Comune la certificazione dell'avvenuta frequentazione del corso previsto dalla normativa ma di fatto non ancora istituito.

Lo standard professionale e formativo: i corsi già obbligatori

Occorreva quindi rendere operativo il percorso necessario per dimostrare di possedere o per acquisire i titoli che consentono di ottenere lo status professionale di gestore di rifugio alpino.

A questo fine occorreva definire i contenuti e la durata del corso. In una prima bozza di discussione finalizzata all'istituzione del Corso formativo veniva proposto un corso di ben 150 ore con contenuti assai ampi.

Per adempiere a quanto previsto dalla l.r. 27/2015 è stato costituito dagli uffici regionale un tavolo di lavoro al quale hanno partecipato anche il CAI Regione Lombardia e Assorifugi. Dall'analisi condotta a livello tecnico è emerso che le tematiche inizialmente proposte per il corso ricomprendevano anche requisiti o corsi già obbligatori per i gestori di rifugi escursionistici o alpinistici. In particolare dall'analisi emergeva che erano già obbligatori:

A) Requisito per la Somministrazione di Alimenti e Bevande (S.A.B., ex REC) da acquisire prima dell'avvio della attività di gestione di rifugio. La l.r. n.6/2010, come modificata dalla l.r. n.3/2012, prevede che l'esercizio della attività di somministrazione di alimenti e bevande è subordinato al possesso di uno dei seguenti requisiti:

1) avere frequentato con esito positivo un corso professionale per il commercio , la preparazione o la somministrazione degli alimenti, istituito o riconosciuto dalle regioni;

2) avere prestato la propria opera per almeno due anni anche non consecutivi nel quinquennio precedente, in proprio o presso imprese esercenti l'attività nel settore alimentare o nel settore della somministrazione di alimenti e bevande;

3) essere in possesso di un diploma di scuola media superiore o di laurea, anche triennale, o di altra scuola professionale purché nel corso di studi siano previste materie attinenti al commercio , alla preparazione o alla somministrazione degli alimenti.

B) Corso HACCP (Hazard Analysis and Critical Control Point) per l'analisi dei rischi e dei punti critici nella gestione degli alimenti del rifugio lungo tutta la filiera, cioè dall'acquisto alla somministrazione ai clienti.

Esiste l'obbligo per il titolare dell'impresa del settore alimentare (il Gestore del Rifugio) di seguire un corso, di durata e contenuto non programmati, sulle problematiche della gestione degli alimenti in rifugio. Questo obbligo può essere assolto anche internamente ricorrendo al supporto di un consulente esperto della materia. Per facilitare il rispetto di quanto previsto in materia di prevenzione dei rischi alimentari è necessario anche fissare delle regole di comportamento in rifugio, regole che siano, ove previsto, anche tracciabili. A questo fine è prevista la realizzazione interna di un piano di gestione degli alimenti, in pratica un manuale di autocontrollo HACCP, contenente le linee guida necessarie per il

Il Coordinamento OTTO e gli OTTO lombardi

monitoraggio e la prevenzione dei rischi alimentari. L'attuazione concreta del manuale prevede anche verifiche documentate da apposite schede di autocontrollo.

Per i lavoratori del rifugio invece è necessario conseguire una certificazione che attesti la loro preparazione in materia di sicurezza e igiene alimentare (attestato HACCP). In Regione Lombardia si applica la Legge Regionale 30 dicembre 2009, n. 33 che all'art. 126 indica: " Gli operatori del settore alimentare (nel nostro caso, i Gestori dei Rifugi) provvedono alla formazione, addestramento e aggiornamento del proprio personale addetto ad una o più fasi di produzione, trasformazione e distribuzione di prodotti alimentari, secondo quanto stabilito dal regolamento (CE) 852/2004."

Su questa attività di formazione viene effettuato il controllo delle ASL che valutano "l'adeguatezza delle procedure formative, con particolare riferimento ai comportamenti degli operatori come descritti dal Manuale di autocontrollo".

La legge non fornisce altre prescrizioni su questa formazione (durata in ore, tematiche trattate, tempi di aggiornamento), tuttavia nel documento dell'ASL di Regione Lombardia "Manuale di buone pratiche di igiene per le microimprese alimentari" viene specificato che la formazione dei lavoratori può essere realizzata:

- attraverso incontri di formazione e informazione interni. In questo caso è necessario che sia redatta una documentazione che descriva la data di realizzazione dell'iniziativa, l'elenco dei partecipanti (con firma comprovante la presenza), gli argomenti trattati e gli esiti delle valutazioni del livello di formazione conseguito (es. attraverso questionari di verifica o prove pratiche)
- attraverso corsi di formazione realizzati da aziende esterne, la cui frequenza viene certificata con il rilascio di un attestato di partecipazione (attestato HACCP).

C) Corsi obbligatori solo in caso di presenza di dipendenti o collaboratori. Si tratta di 3 corsi che si possono attivare anche dopo l'apertura della attività:

- 1) Corso sicurezza. 4 ore di formazione base e 4 ore formazione specifica (i rifugi sono considerati a rischio basso)
- 2) Corso antincendio. Per addetti antincendio in attività a rischio di incendio medio: durata 8 ore
- 3) Corso R.S.P.P (Responsabile Servizio Prevenzione e Protezione). Nelle aziende è necessaria la presenza di un Responsabile di questo Servizio. Questa figura può essere ricoperta da un consulente esperto nella materia.

Contenuti del corso di formazione per un gestore di rifugi

Dall'analisi condotta al tavolo di lavoro è emersa quindi l'esigenza di concentrare il corso per rifugisti sulle materie non coperte da requisiti e corsi già obbligatori. Questa visione condivisa ha portato a livello politico alla approvazione della Deliberazione di Giunta n. XI/1736 del 10 giugno 2019. In essa viene descritto il profilo professionale del gestore di rifugi, profilo che vale la pena riportare qui integralmente, in quanto base per la definizione dei contenuti del corso: " Il gestore di rifugi esercita le attività di ospitalità e di

ristoro accogliendo turisti, escursionisti ed alpinisti, mettendo loro a disposizione gli spazi per il pernottamento e gli spazi per l'accoglienza. Il gestore di rifugi è anche il riferimento informativo della zona. In caso di incidenti ed infortuni ad alpinisti e/o escursionisti nell'area di pertinenza collabora nelle attività di soccorso"

La Deliberazione di Giunta contiene due essenziali allegati. Nell'allegato 1 sono riportati sia i contenuti dei quattro moduli del corso, che ha una durata complessiva di 30 ore, sia i requisiti di ammissione al corso. I requisiti sono:

- 18 anni o età inferiore purché in possesso di idonea qualifica professionale;
- Diploma di scuola secondaria di 1° grado;
- Possesso dell'abilitazione alla somministrazione di alimenti e bevande a seguito di un corso riconosciuto dalla Regione e realizzato da ente accreditato. Quest'ultimo requisito, peraltro, necessita di un chiarimento, in quanto in contrasto con quanto previsto dalla legge regionale n.3/2012 sopra citata che prevede l'ottenimento del requisito S.A.B. anche a chi abbia prestato la propria opera per almeno due anni anche non consecutivi nel quinquennio precedente, in proprio o presso imprese esercenti l'attività nel settore alimentare o nel settore della somministrazione di alimento e bevande.

Per quanto riguarda i contenuti riportiamo qui sinteticamente quelli di ciascun modulo.

MODULO 1 . Gestire e promuovere il rifugio

MODULO 1	
COMPETENZA Gestire e promuovere il rifugio	
Conoscenze	Abilità
Normativa di settore La potenzialità della rete per la promozione dell'attività Ambiente alpino e rifugi	Applicare tecniche per la stesura di contratti Applicare tecniche per la gestione dei contratti Applicare tecniche per la gestione dell'impresa nel sistema turistico regionale dei rifugi Applicare tecniche di promozione legate al territorio: cultura alpina, aspetti geologici e antropici Applicare tecniche di sensibilizzazione ambientale

MODULO 2 Gestire il servizio di ristorazione in rifugio

MODULO 2	
COMPETENZA Gestire il servizio di ristorazione in rifugio	
Conoscenze	Abilità
Principi di base HACCP in alta quota Tecniche di preparazione e conservazione alimenti in alta quota Tradizioni enogastronomiche e ricette tipiche del territorio Norme e regole per la somministrazione della selvaggina Alimenti a km 0	Applicare tecniche di igiene e sicurezza alimentare in alta quota Applicare tecniche di preparazione menù con prodotti e piatti tipici Applicare tecniche di preparazione conservazione e somministrazione di prodotti a km 0 e selvaggina Applicare normativa per lo smaltimento dei rifiuti nei rifugi Applicare tecniche di gestione degli approvvigionamenti nei rifugi

Il Coordinamento OTTO e gli OTTO lombardi

MODULO 3. Gestire la sicurezza e le emergenze in rifugio

MODULO 3	
COMPETENZA Gestire la sicurezza e le emergenze in rifugio	
Conoscenze	Abilità
Strumenti per la comunicazione Rischi legati al territorio circostante e alla quota Il sistema di soccorso organizzato incluso l'elenco corso Elementi di base di meteorologia e nivologia Nozioni di primo intervento pronto soccorso	Applicare tecniche per la gestione delle emergenze tipiche dell'alta quota Applicare tecniche per la gestione dei soccorsi attraverso i servizi competenti Applicare tecniche di lettura ed interpretazione del bollettino livello meteorologico

MODULO 4 Gestire le operazioni di vigilanza e manutenzione del rifugio

MODULO 4	
COMPETENZA Gestire le operazioni di vigilanza e manutenzione del rifugio	
Conoscenze	Abilità
Elementi sulla normativa e l'utilizzo delle acque per uso e consumo umano Elementi sulla normativa delle acque reflue Elementi di manutenzione e funzionamento di impianti elettrici e idrici Tecniche di manutenzione generale Tipologie di problematiche ambientali in montagna	Applicare tecniche per la gestione e disinfezione delle acque destinate al consumo umano in rifugio Applicare tecniche per la gestione delle acque reflue in zone non servite da fognatura Applicare tecniche per la gestione dei punti di forza e dei punti critici delle strutture alpine Applicare tecniche per la gestione della manutenzione degli impianti Applicare tecniche per la gestione delle problematiche ambientali segnalando agli organi competenti

Al termine del corso sono ammessi all'esame finale coloro che hanno frequentato almeno l'80% delle ore di formazione previste. L'esame prevede due prove, una scritta ed una orale e al suo superamento consegue il rilascio di un attestato di competenza.

Titoli equivalenti che esonerano dal corso

Il secondo degli allegati della Delibera XI/2019 contiene l'elenco dei titoli equivalenti che consentono di essere esonerati dalla frequentazione del corso; l'elenco dei titoli ammessi è molto ampio e non è possibile riportarlo integralmente qui, può quindi essere consultato direttamente sul testo della Delibera. Da notare che la terminologia con cui sono denominati questi titoli ha subito nel tempo molti cambiamenti e potrebbe ancora subirne. Se il possessore di un titolo non lo trova elencato questo di per sé non significa che esso non gli consenta di essere esonerato. Per verificare questa condizione ci si può rivolgere agli uffici regionali (D.G. Istruzione, Formazione e Lavoro) oppure anche al Comune, dato che spetta al Comune accertare che il gestore abbia le conoscenze, le abilità e le competenze stabilite dalla Giunta regionale (art.33, comma 2, l.r. 27/2015).

L'aspirante gestore rivolgendosi agli uffici comunali potrebbe sapere se il suo titolo di studio lo esonera o meno dal corso.

In generale, sintetizzando, tutti i titoli che riguardano agricoltura, turismo, agroalimentare, ristorazione, promozione e accoglienza, strutture ricettive, servizi di cucina sala e bar, esonerano dal corso, così come le lauree triennali attinenti all'area turistico ricettiva e qualunque corso di laurea magistrale.

Frequentare un corso.

Nonostante l'ampia area della esenzione ci saranno aspiranti gestori che dovranno frequentare il corso. La normativa prescrive che tali percorsi formativi possono essere attivati esclusivamente dagli enti accreditati all'Albo regionale dei servizi di Istruzione e Formazione professionale.

Questi enti sono numerosi e presenti su tutto il territorio regionale, tuttavia ciò non è sufficiente perché vengano istituiti i corsi in quanto occorre che ci sia una adeguata domanda e ciò potrebbe creare dei problemi soprattutto perché il turn over di questa figura professionale non è elevato e, come visto, l'area della esenzione è piuttosto ampia.

E' evidente che non si possono tenere corsi di 30 ore per poche persone in quanto esiste una soglia critica, imposta da motivi di efficienza ed economicità.

E' quindi necessario che la domanda di potenziali frequentatori venga aggregata in modo da formare una domanda di dimensioni tali da giustificare l'istituzione del corso. Il compito di aggregare le singole richieste potrebbe essere svolto in futuro dal CAI, tramite la Commissione regionale rifugi e opere alpine, e da Assorifugi, in modo coordinato. CAI e Assorifugi potranno eventualmente contribuire allo svolgimento dei corsi fornendo agli enti accreditati docenti esperti nelle tematiche specifiche della gestione dei rifugi.

Conclusioni

La Giunta della Regione Lombardia ha recentemente approvato la Deliberazione N. XI/1736 del 10/06/2019 nella quale vengono definite le conoscenze, le abilità e le competenze che una persona deve possedere per ottenere lo status professionale di gestore di rifugio alpino. La Deliberazione rende operativo il percorso per dimostrare di possedere o per acquisire, se non già posseduti, i titoli che consentono di gestire un rifugio escursionistico o alpino. Un aspirante "rifugista" dovrà anzitutto verificare quali titoli e abilitazioni già possiede in modo da identificare quali corsi dovrà frequentare, in particolare il corso di 30 ore riconosciuto dalla Regione e realizzato da ente accreditato. Come il lettore avrà visto leggendo l'articolo, tali corsi possono essere istituiti se un numero sufficiente di persone li richiede. Per questo motivo essi non sono al momento disponibili. Perché ciò avvenga occorre aggregare le singole domande, in modo da raggiungere un numero di richieste tale da giustificare l'istituzione del corso.

**Gli autori desiderano ringraziare l'Arch. Loredana Perregrini, referente Progetti Speciali del Centro di Formazione Professionale di Sondrio, per l'aiuto fornito nella preparazione di questo articolo.*

Il Coordinamento OTTO e gli OTTO lombardi

CORSO PER RIFUGISTI E SEZIONI - ASSICURAZIONI, CONTRATTI E PAGAMENTI ELETTRONICI

di Giorgio Chiusi - Presidente CRL - ROA

L'attività delle sezioni e quella dei rifugi, CAI e privati, non sono esenti da criticità amministrative che, se non gestite correttamente, possono avere importanti riflessi economici sulla sezione e sul rifugio.

Per questi motivi la Commissione Regionale Lombarda Rifugi e Opere Alpine, per provare a fare un po' di chiarezza e per parlare delle novità, organizza una giornata di studio su temi quali assicurazioni, contratti di gestione e pagamenti elettronici, argomento quest'ultimo di grande attualità.

Ne parliamo con esperti del CAI, di Assorifugi e con un consulente del settore pagamenti elettronici.

Il corso è finanziato dal CAI Lombardia, è gratuito e aperto a tutti i soci del CAI e di Assorifugi.

L'appuntamento è per sabato 18 gennaio a Lecco presso il Palazzo delle Paure in Piazza XX Settembre 22.

In allegato il programma.

È obbligatoria l'iscrizione e per motivi organizzativi vi chiediamo di iscrivervi entro il 10 gennaio 2020 utilizzando il seguente link:

<https://forms.gle/rYdcvfPS4797Z6DU6>



Club Alpino Italiano
Regione Lombardia



4° CORSO DI FORMAZIONE “ENRICO VILLA E DOMENICO CAPITANIO”

“Assicurazioni, contratti di gestione e sistemi di pagamento elettronici”

sabato 18 gennaio 2020 - ore 9.15-17.00

SEDE: PALAZZO DELLE PAURE - Piazza XX Settembre, 22, 23900 Lecco LC

Le polizze assicurative, i contratti di gestione, il regolamento rifugi, i pagamenti elettronici: ne parliamo con esperti del settore.

9.15 Inizio lavori e illustrazione del programma

rel. Donato Musci □ Commissione Rifugi Regionale CAI

9.30 Le polizze assicurative per i Rifugi, i Gestori e gli Ispettori

rel. Giancarlo Spagna, Consulente Assicurativo Sede Centrale □ Laura Colombo, CAI Lombardia

11.00 Pagamenti elettronici per Rifugi e Sezioni: circuiti, opportunità e normativa di settore

rel. Fabio Bianchi □ NTT Data Italia

12.30 Pausa pranzo

13.30 I contratti per la gestione di un rifugio, un modello sostenibile

rel. Alberto Pirovano □ Commissione Centrale Rifugi

14.30 Il nuovo regolamento rifugi - anticipazioni

rel. Alberto Pirovano □ Commissione Centrale Rifugi

15.00 Registratore telematico: come funziona, scadenze e obblighi

rel. Michele Bariselli □ Vicepresidente Assorifugi

15.30 Dibattito e conclusioni

16.00 Fine lavori

**IL CORSO È FINANZIATO DAL CAI LOMBARDIA ED È GRATUITO
IL CORSO È RISERVATO A:
SOCI DEL CAI, SOCI DI ASSORIFUGI**

Sarà possibile pranzare al prezzo di 15,00€

Per iscriversi cliccare sul seguente link.

<https://forms.gle/rYdcvfPS4797Z6DU6>

Per ulteriori informazioni: caicrl8roa@gmail.com

ASSOCIAZIONISMO E VOLONTARIATO, ORIZZONTE DI LUNGO PERIODO - 1

di Stefano Camòrs Guarda - sez. di Busto Arsizio

Nella mia attività lavorativa è entrato a far parte da qualche anno, in maniera piuttosto preponderante, il concetto di "analisi del rischio". L'individuazione è cosa tutt'altro che facile da farsi, poiché coinvolge pressoché infinite variabili latenti, in un lasso di tempo molto ampio. Però alla lunga questo modo di pensare è diventato un meccanismo quasi automatico e fa emergere riflessioni di quello stampo anche in contesti estranei all'ambito aziendale; uno in particolare mi ritorna ciclicamente in testa. Da tempo frequento le sedi sezionali di vari CAI e vedo persone delle età più disparate entrare e uscire da quelle stanze, quando poi però giunge il momento di sedersi ad un tavolo con chi gestisce le Sezioni del sodalizio, ecco che le chiome si tingono, quando ci sono, quasi tutte di grigio. Questo non per denigrare l'operato anzi, chino il capo e ringrazio di fronte all'immane impegno profuso e ai risultati ottenuti.

Quello che però mi chiedo è come potrà essere quello stesso tavolo tra dieci/quindici anni.

Il principio della continuità, che dovrebbe costituire il naturale ricambio generazionale è ancora così scontato ai giorni nostri? La situazione della società è cambiata sotto molteplici aspetti e se è vero che l'aspettativa di vita si è innalzata, è anche vero che l'attività lavorativa si è allungata e si protrarrà sempre più in avanti - per quelli che hanno la fortuna di avere un lavoro stabile. Certo le persone hanno sempre lavorato e si sono dedicate all'associazionismo nel tempo libero, ma il passare degli anni ha incrementato in maniera esponenziale le ore di occupazione improduttiva (gli spostamenti, i distacchi, le trasferte), ovvero, di tempo in cui pur non essendo impegnato nell'attività lavorativa vera e propria, si rimane comunque lontani dalla propria residenza e impossibilitati a coltivare alcuni dei propri interessi. L'ISTAT dichiara come nel solo 2018 un numero di 285.000 individui abbia lasciato, temporaneamente o definitivamente, il suolo italiano per andare all'estero. Per dare un'idea più tangibile questo numero rappresenta circa due volte e mezzo la popolazione di Bergamo. È abbastanza ovvio come il fenomeno possa essere più accentuato nelle fasce di età più giovani, di chi cerca basi solide dove costruirsi un futuro e, proprio per questo, viene la preoccupazione nel pensare a quanti di loro un giorno decideranno di tornare nella terra d'origine e se si sentiranno attaccati e integrati alla comunità da donare tempo e risorse all'associazionismo o al volontariato.

L'argomento è vasto, molto complesso e non basta un semplice articolo per esaminarne tutti gli aspetti e tutte le sfaccettature possibili. Rimanendo in tema CAI però, la perplessità viene proprio dalla parola fondante sodalizio, ovvero, persone che insieme operano per un fine comune. I numeri del CAI a livello di tesseramento sono in crescita, ma la domanda da porsi è questa: sono in crescita gli utilizzatori di un servizio o i soci di un sodalizio? Quanta voglia, quanto spazio c'è e ci sarà nella vita di una persona oggi sotto i trent'anni di offrire il proprio tempo in maniera gratuita per perseguire uno scopo comune, se in precedenza non vi è stato un vissuto comunitario, cura di relazioni sociali e passioni condivise? La mancanza di radici ancorate alla propria terra, di

volontà comune di offrirsi per tutelarla, sono tutte prerogative che non si possono improvvisare dopo essere stati assenti da un luogo per venti o trent'anni. Non è una colpa, anzi, capisco benissimo di come si tratti per molti di una necessità, ma senza quel ricambio generazionale delle funzioni di Direzione sezionale, così come le conosciamo oggi, il rischio di un'implosione appare più che reale.

La mia non vuole essere una visione apocalittica e disfattista, ma solo uno spunto di riflessione circa una previsione che alcuni indizi oggettivi inducono a vedere. La considerazione non è legata solo al CAI, credo che sia una riflessione che ogni ambito associazionistico potrebbe e dovrebbe porsi e che in questo momento non vede molte soluzioni al problema. È la globalizzazione, è lo stato delle cose che cambia, è il mondo moderno, sono gli alibi che cerchiamo di darci per giustificare forse la poca voglia di regalare il proprio tempo agli altri. Molti lasciano la madre patria, ma molti rimangono sul suolo nazionale e dovranno lavorare fino ai settanta anni (così suggerisce l'Inps nelle sue simulazioni), anche per loro non ci resta che una domanda: avranno ancora a cuore nello stesso modo il proprio microcosmo da vederli impegnati con costanza? Rimarrà ancora nel DNA delle persone la volontà di operare in un regime di gratuità e di generosità d'animo. Uno spiraglio di luce lo percepisco dalle Commissioni Cultura che molte Sezioni hanno implementato al proprio interno e spero trasmettano ai più giovani l'essenza, la storia e la volontà di essere sodalizio, senza che questo diventi una "messa da requiem", ma in maniera attiva e partecipativa. Per la parte anagrafica penso che ogni Sezione dovrebbe guardare la colonna dell'anno di nascita dei propri soci e porsi delle legittime domande sul prossimo decennio.



Ph. Paolo Zambon

Lo spazio del confronto

LAMENTAZIONI

*di don Andrea Gilardi
dalla missione in Perù- sez. di Milano*

Sembrerà strano, ma tra i libri biblici ce n'è uno tanto curioso quanto sconosciuto, che nemmeno succede di ascoltare durante la Messa. E se qualcuno sfogliando la Bibbia per caso lo incontra è molto probabile che dopo un attimo di stupore vada in cerca di altro. Mi riferisco al libro delle Lamentazioni. Già, proprio così, nella Bibbia ce n'è uno che raccoglie una serie di versetti pieni di reclami e proteste, gemiti e pianti, insoddisfazioni e lagnanze. Insomma, mette nero su bianco una tiritera del disappunto umano. O semplicemente afferma il sacrosanto diritto di potersi lamentare di ciò che proprio non va.

A meno che le lamentele siano più o meno oziose: questo mi succede di pensare quando camminando per i monti ascolto una serie di rimproveri, del tipo "Oh, ma quanto manca?". "Ma così lontano dovevano metterlo sto rifugio?". "Ma chi me l'ha fatto fare?". "Ma perchè le montagne sono tutte in salita?". "Piove e mi

bagno, fa freddo e mi verrà un malanno, fa caldo e sudo, c'è troppo sole e mi scotto, ho fame e non c'è nemmeno una gelateria" ecc. Talvolta nemmeno l'arrivare da qualche parte dà grandi soddisfazioni. "Tutto qui? Tutta questa fatica e per che cosa? Siamo in cima e c'è la nebbia". "Ma qui non c'è nemmeno il bagno, se a uno gli scappa come fa?". Ma allora perchè ci vai in montagna? Non c'è niente da fare, la fatica ci porta al lamento, fa emergere una parte nascosta di noi, specialmente se non si è abituati a certi sforzi. Tra i lamenti vari, raccolgo l'ultimo, che mi ha sorpreso non poco: il fatto si riferisce allo scorso maggio, quando una decina di persone sono morte sull'Everest per il freddo, bloccati per l'attesa, perchè erano in troppi ad affrontare la cima e quindi semplicemente c'era coda. Anche lì. Non te l'aspetti, ma anche lì sei in coda. Mi immagino il fastidio generale e la sfilza di impropri. Se non fosse per il destino tragico e la delicatezza dolorosa del momento, ci sarebbe proprio da chiedersi com'è che riusciamo così facilmente a metterci nei guai, cose di cui poi ci si lamenta, appunto. La cosa buona è che le montagne stanno lì, ascoltano tutto questo e non dicono niente. La quale è una buona risposta.



RESPONSABILITÀ DELL'ACCOMPAGNAMENTO IN MONTAGNA (RAM)

LEZIONI TENUTE DAL PRESIDENTE GENERALE VINCENZO TORTI AGLI EVENTI RAM

Disponibilità di una Sintesi su Sito CAI

Auspicio di un Centro Competenze RAM Centrale e Permanente al servizio delle Sezioni

di: Dino Marcandalli - sez. di Milano e coordinatore dei sei eventi RAM e: avv. Gian Carlo Del Zotto - Componente Centro Competenze RAM 2014-2018

Come detto nel titolo e sottotitolo, questa lettera ha due finalità principali:

la prima finalità è semplicemente quella di segnalare al lettore di Salire che sul sito del CAI nazionale compare (vedi riquadro in fondo a questo articolo, n.d.r.) una "Sintesi delle lezioni tenute dall'avv. Vincenzo Torti, Presidente Generale del CAI sulla Responsabilità dell'Accompagnamento in Montagna (RAM)" ai 6 Eventi RAM di Bergamo (9/2014), Roma (3/2015), Novara (10/2015), Pordenone (1/2017), Perugia (10/2017) e Catania (1/2018), che come si nota sono stati promossi in quattro anni diversi dal CAI centrale su tutto il territorio nazionale.

Oggetto di tali Eventi (cui hanno partecipato più di 1100 tra accompagnatori titolati o qualificati, direttori di escursione, presidenti di sezione, dirigenti sezionali) sono stati assicurare nel Sodalizio la consapevolezza della responsabilità dell'accompagnamento volontario in montagna (definito con l'acronimo RAM) e delle connesse coperture assicurative, e nei limiti di ogni singolo evento offrire un'opportunità di approfondimento interattivo di tali specifici temi, dedicata a titolati e dirigenti di ambito CAI, ma aperta anche a quanti ne avessero interesse professionale o istituzionale.

Tale iniziativa è stata pensata con particolare riferimento alle attività di quattro Organi Tecnici Centrali (OTCO): Giovanile, Alpinismo e Scialpinismo, Escursionismo anche per le componenti Ciclo e Seniores, Speleologia e Torrentismo, con il dichiarato intento di richiamare i concetti fondamentali, anche con aggiornamenti in base all'attualità, oltre ad individuare le "buone pratiche" cosiddette trasversali utili a ridurre i rischi.

Le variabili di una escursione o di una scalata sono infinite. Nessun "consenso informato", o clausole scritte del genere, potranno esonerare il consiglio direttivo di una sezione, o i direttori di escursione (il famoso capogita), o il direttore di una Scuola da eventuali responsabilità. Sarà sempre più necessaria una preparazione tecnica e culturale adeguata e diffusa.

La seconda finalità di questa lettera è la constatazione di un'esigenza crescente delle sezioni che si è sentita risuonare in due recenti Assemblee dei Delegati, la Regionale CAI Lombardia e la Nazionale di Milano 2019. Riteniamo di non sbagliarci se pensiamo che la tematica della responsabilità dell'accompagnamento volontario, non solo nei suoi fondamentali legali trattati dal presidente generale nella sintesi delle lezioni

RAM, ma anche per le iniziative delle sezioni rivolte (anche sulla base dell'esperienza acquisita) a contenere i rischi delle diverse attività annualmente programmate, meriti di essere migliorata dal CAI.

In sostanza, pensiamo che il tema dei rischi dell'accompagnamento in montagna e della sua moderazione si posizioni fra i temi principali del nostro Sodalizio.

È noto che istruttori e accompagnatori con le rispettive Scuole Centrali degli Organi Tecnici Operativi curano con assiduità la preparazione tecnica e culturale qualificata dei titolati con la massima attenzione alla prevenzione dei rischi e alle tutele assicurative.

È tuttavia emersa anche nei recenti Congressi Nazionali di istruttori e accompagnatori una significativa riduzione delle candidature talché si profila anche il problema di un numero inferiore di accompagnatori qualificati rispetto alla crescente richiesta di accompagnamento proveniente dal Sodalizio e da una altrettanto crescente frequentazione della montagna da parte di un turismo internazionale.

In un ambito così vasto, la centralità della consapevolezza dei rischi e le connesse difficoltà interpretative, ci hanno fatto pensare - come auspicio - ad una possibile istituzione in ambito CAI, di un Servizio Centrale Permanente di Competenza RAM (di seguito ccRAMp).

Questo centro permanente potrà essere composto da consulenti legali e tecnici qualificati, per la preziosa raccolta di dati statistici, per individuare le attività e le tipologie di rischio, le aree territoriali più esposte, per suggerire a sezioni, soci o interessati, consigli e indicazioni, senza mai pretendere o assumere ruolo di riferimento o di autorevolezza che spetta esclusivamente all'ordinamento normativo nazionale e alla magistratura.

Andranno concordate le modalità operative con i criteri più semplici possibili, come ad esempio un contatto telefonico a giorno fisso, o altro.

Il dialogo è aperto, che ne pensate? Ogni commento o critica sono benvenuti, si prega inviarlo a ccramv@gmail.com

Quale supporto darebbe Centro Competenza RAM Centrale alla Sezione?

Legittima domanda.

Potremmo a immaginare una traccia di risposta, che CAI Centrale potrebbe prendere in considerazione, nelle forme istituzionali che riterrà più opportune, ma che per comodità continuerò a immaginarlo come ccRAMp, intendendo un Servizio e Centro di Competenza permanente, a supporto delle Sezioni, qualunque forma istituzionale gli venga attribuita.

ccRAMp mi permetto anzitutto di consigliare che abbia una partenza lenta, che gli servirà per assorbire ed ereditare un (per ora mini) Base Dati, che in occasione dei 6 Eventi RAM è stato a poco a poco costruito dal Centro di Competenza RAM virtuale (ccRAMv) che ha lavorato in preparazione o in post elaborazione ad ogni Evento RAM.

A fronte di circa 100+ Sezioni che hanno complessivamente partecipato ad uno dei 6 Eventi RAM, per ogni Sezione, fino a 6

Lo spazio del confronto

Gruppi Sezionali (Giovanile, Alpinismo, Escursionismo, Seniores, Ciclo, Speleo/Torrentismo) sono stati invitati a compilare un modulo con, ad esempio dati come:

- Numero medio di uscite all'anno e di partecipanti per uscita;
- Numero di incidenti riportati (infortuni di tipo 118, intervento medico, gestiti in autonomia);
- Tipologie speciali di 'accompagnamenti' o attività (scolaresche, minori, disabili; palestre sezionali, itineranti o affittate).
- Ecc.

I risultati (finora non pubblicati), sono confluiti nel Base Dati di cui sopra, che ritengo costituisca un eccellente campione, (più di un quinto delle 500+ Sezioni sparse per il territorio nazionale, quelle "visitate" dai 6 eventi RAM). Sarebbe un vero peccato per il costituendo Servizio accentrato non sfruttare questo campione, il Base Dati di ccRAMv, che può essere visto come un iniziale benchmark, datato 2018. Auspico che si voglia proseguire il lavoro, utilizzando il materiale finora acquisito.

Se il CAI Centrale lo decidesse, i nostri successori di ccRAMp (Servizio alle Sezioni da un Centro permanente) sarebbero a tempo a far partire la stessa rilevazione di base, migliorata dove occorresse, a consuntivo 2019, per tutte le 500+ Sezioni CAI.

Il valore aggiunto alle e dalle Sezioni di questo costituendo ccRAMp, che lavorerebbe sulla base dei dati di cui sopra raccolti annualmente da tutte le Sezioni CAI? Consentire di misurare, monitorare, dedurre sintesi statistiche anonime (nel rispetto della privacy sezionale), che evidenzino quelle attività che hanno avuto esiti sfortunati e delle circostanze che le hanno esposte a maggior rischio rispetto alla media

Per settembre 2020 ccRAMp potrebbe distribuire ai 500+ CD Sezionali un condensato di Tipologie di Attività con Rischio Evento Avverso misurato sopra la media statisticamente accettabile (che sarà comunque sempre, per definizione, maggiore di zero). E soprattutto la segnalazione automatica di condizioni o casi regionali o Locali di particolare esposizione, sempre sotto garanzia di anonimato per le Sezioni eventualmente impattate.

La missione di ccRAMp sarebbe dunque abilitare la Sezione a Governare il Rischio, con settembre 2020 prima data utile per cominciare a utilizzare la consulenza di ccRAMp per il 2021, con due paletti: non si governa se non ciò che si misura e il Rischio non si azzera ma si modera. Ma per arrivarci deve Misurare, Monitorare su tutto l'orizzonte CAI delle 500+ Sezioni, distillare "Intelligence" preventiva (ad es. evidenziare le prime 5-6 tipologie di attività, nazionali o regionali con risultati percentuali oltre la media); produrre e distribuire risultati e segnalazioni utili annualmente, diciamo il mese di giugno di ogni anno.

Perché entro giugno? Perché prima della preparazione settembrina dei vari piani di attività nelle varie tipologie di uscita per i vari Gruppi Sezionali). Più importante di tutto, Monitorare e cogliere i segni di un trend al suo primo insorgere, grazie a un Base Dati anno dopo anno sempre più ricco di dati utili, tanto più intelligentemente predittivi quanto più storicizzati.

E al di là del produrre intelligence preventiva atta a moderare il Rischio RAM, c'è naturalmente una seconda attività ccRAMp: uno sportello a supporto di decisioni su previste Escursioni o Attività

(decisioni sempre in capo alla Sezione). Su una singola Attività, uno qualsiasi degli Attori (Presidente, CD, Titolato o Qualificato se c'è, Direttore Escursione, Coordinatore Logistico) può avere un dubbio o un problema PRIMA di eseguire un'escursione. ccRAMp potrebbe e dovrebbe dimensionarsi in modo da garantire una risposta utile, previa consultazione (ove occorra) degli OTTO o OTCO competenti sulle Buone Pratiche, trasversali o meno, utili a Moderare il Rischio, cui la Sezione potrà attenersi nella circostanza rappresentata.

ccRAMv ha sperimentato in questi anni di eventi RAM tempi per dare risposte di questo tipo sulle 4 settimane, date le comunicazioni interne non sempre ottimali. Le Sezioni potenziali utenti di ccRAMp pensiamo sia bene formulino il loro "quesito diagnostico" un paio di mesi prima dell'attività in oggetto per avere anche il tempo di aggiustare il tiro se occorre, nella locandina o nella programmazione dell'attività in questione.

Sulla pagina "assicurazioni" del sito del CAI centrale è scaricabile a questo link:

https://www.cai.it/wp-content/uploads/2019/10/RAM_2019.pdf

il documento predisposto da Dino Marcandalli e Gian Carlo Del Zotto sulla base delle lezioni tenute dal presidente generale Vincenzo Torti nel corso di sei incontri territoriali dedicati alla responsabilità dell'accompagnamento in montagna





QUALIFICATI E TITOLATI NELL'ESCURSIONISMO - RESPONSABILITÀ

di Angelo Brambillasca - Presidente sez. di Vimercate e Presidente Commissione Regionale Lombarda Seniores

Il lavoro di razionalizzazione degli Organismi Tecnici del nostro sodalizio sta giungendo al termine con la modifica delle linee guida e i piani didattici.

La nuova impostazione prevede che i Qualificati e i Titolati dovrebbero essenzialmente occuparsi di formazione sia nelle sezioni che nelle scuole.

Mi chiedo se questa impostazione che tende a far condurre a soci non Qualificati e Titolati le escursioni sia condivisibile e auspicabile.

E' noto ed è corretto che i Consigli di sezione al fine di ridurre il rischio accompagnamento preferiscono affidare le uscite ai qualificati/titolati.

Cosa succederebbe se non ci fossero soci che riscuotono la fiducia del Presidente e del Consiglio o più semplicemente se non ci fossero soci disposti ad assumere questo incarico?

Sappiamo, ed è il P.G. che ce lo ricorda a pag.17 del libretto "La responsabilità nell'accompagnamento in montagna", che l'accompagnamento è "strumento di limitazione del rischio e possibile fonte di responsabilità".

Ma in pratica cosa succede?

Nelle nostre uscite sociali capita spesso che i partecipanti non siano tutti preventivamente conosciuti dal capogita, nonostante la sua vigile attenzione per capire se gli iscritti abbiano i requisiti fisico-atletici atti a superare le difficoltà insite nel percorso che si andrà a fare. Se questo vaglio fosse facile, il capogita, escludendo o dirottando su altri percorsi le persone non idonee, assumerebbe solo il ruolo di "coordinatore logistico" perché nessuno avrebbe la necessità di affidarsi a persone più esperte per superare eventuali difficoltà.

Nelle sezioni medio-grandi e soprattutto nell'escursionismo senior, dove i partecipanti sono sempre parecchie decine, la conoscenza preventiva di ognuno è praticamente impossibile anche perché c'è la norma legislativa che ci obbliga ad accogliere nelle nostre attività anche i non soci. Viene quindi a mancare la possibilità concreta di valutare preventivamente e correttamente le capacità di ognuno; in definitiva "di accertare che i partecipanti siano tutti escursionisti di comprovata esperienza" (V.Torti - ibidem- pag. 45). Ne consegue che

teoricamente è molto probabile che il capogita si trovi, suo malgrado, ad assumere anche il ruolo di Accompagnatore oltre a quello di "coordinatore logistico".

Con le nuove linee guida sono state modificate contemporaneamente due componenti: la riduzione delle giornate dei corsi e l'incremento dell'attività didattica da parte dei qualificati-titolati.

D'altro canto, i Presidenti di sezione sono già costretti, nella maggioranza dei casi a causa della cronica carenza di titolati, ad affidare a soci esperti non qualificati molte iniziative. Ma un conto è lo stato di necessità, e un conto è teorizzare che i qualificati sia meglio impiegare prevalentemente altrove.

Non vi è nessun dubbio che i nostri corsi di formazione abbiano bisogno di persone competenti, tuttavia spostare il baricentro dell'attività dei qualificati e titolati dall'accompagnamento alla didattica significa da un lato aumentare il rischio nell'accompagnamento e dall'altro caricare i Presidenti di sezione di maggiore responsabilità.

Trovare il giusto equilibrio non è certo una facile impresa.

Sono convinto che per raggiungere l'obiettivo della razionalizzazione sarebbe stato sufficiente agire sulla struttura e didattica lasciando inalterata le disponibilità in sezione dei qualificati-titolati per l'accompagnamento.

In passato chi frequentava i corsi per diventare accompagnatore era ben conscio che l'attività prevalente che lo aspettava era l'Accompagnamento, e gli acronimi ne sono una testimonianza (ASE-AE-ASAG ecc.), ma ora gli si chiede di fare prevalentemente l'Istruttore, ne sono tutti convinti e ne hanno le doti e il desiderio?

Comunque sia bisognerà chiarire molto bene le nuove direttive, perché sta passando il messaggio che un maggior impegno didattico dei qualificati significhi per loro smettere d'accompagnare, e questo mi sembra una forzatura.



Lo spazio del confronto

PERCHÉ PENSARE ALLE ALPI COME A UNA CERNIERA

di Lorenzo Revojer, sez. CAI Milano, membro accademico del Gruppo Italiano Scrittori di Montagna (GISM)

Qualcuno di noi se lo ricorderà ancora: in un certo periodo della nostra storia l'arco alpino ci veniva presentato come un bastione eretto dalla natura a difesa del Belpaese. Il concetto venne anche adottato dal mondo degli inni alpini: "O valore alpin – difendi sempre la frontiera / e là sul confin / tien sempre alta la bandiera / sentinella all'erta ...". Insomma, la cultura corrente considerava che dietro quelle montagne esisteva qualcuno pronto a valicarle con la forza per venire a godersi "il bel suolo italiano". E il pensiero correva ai lanzichenecchi manzoniani, alla squadra di Grigioni che scese a Sondrio di notte tramite il passo del Muretto per rapire il predicatore cattolico Nicolò Rusca, o addirittura ad Annibale con i suoi elefanti. Le Alpi, insomma, come luogo temibile, già infestato dai draghi, dal quale, se valicato, potevano arrivare invasioni e guai. Per fortuna, a scongiurare questi pericoli c'erano le Alpi come barriera, con i loro ghiacci, le loro aspre pareti, i loro ripidi versanti nord.

Quanti equivoci lungo la storia antica e recente a carico di un meraviglioso territorio che sa coniugare le dimensioni himalayane – penso al massiccio del Bianco o al Pian di neve in Adamello – e il fascino delle foreste amazzoniche! Soltanto chi sui monti viveva da sempre sapeva nutrire per essi confidenza e rispetto: come il popolo dei Walser, che non temeva di valicarne i passi per mettere a frutto il terreno fertile trascurato dai locali. Gli uomini hanno aperto gli occhi sulle Alpi solamente da un paio di

secoli; e da allora sono diventate il "terreno di gioco dell'Europa" per dirla con l'inglese Leslie Stephen. Ma non sempre chi governava il territorio alpino condusse un gioco leale.

Ogni vero appassionato di montagna – quindi non solo alpinisti ma anche turisti, sciatori, campeggiatori e così via – dovrebbe rendersi conto che sta vivendo in una zona preziosa. "Le Alpi – una regione unica al centro dell'Europa" così intitola Werner Bätzing un suo monumentale studio, frutto di 25 anni di ricerche. Ne riporto alcune frasi: "Le Alpi non costituiscono uno spazio chiuso e isolato, o addirittura abitato da persone rozze e provinciali, ma un territorio intimamente collegato con l'Europa ...". E più avanti ribadisce: "Le Alpi non sono affatto una regione retrograda e isolata al centro dell'Europa". Il libro di Bätzing dovrebbe essere letto da chiunque voglia conoscere a fondo le aree alpine, non soltanto percorrerle.

Alle Alpi si addice il concetto di cerniera. Immaginiamo le due parti d'Europa, una a sud e l'altra a nord della catena alpina come due battenti; se essi sono uniti da una cerniera sarà facile passare con una semplice spinta. Ciò sarà tanto più agevole quanto più la cerniera sarà ben lubrificata. Chiarendo la metafora, pensiamo alle popolazioni alpine come a due battenti – nord e sud – e a quelle di pianura come a un buon lubrificante. Sarà allora agevole spalancare la porta e trasferire da una parte all'altra conoscenze, mercanzie, culture, costumi, nonostante sembri invalicabile lo spazio fisico di separazione. In questa immaginosa visione, le diversità (fra nord e sud) non hanno fra loro le Alpi come una barriera, ma esse sono un'occasione per compenetrarsi e comprendersi. Esiste infatti nell'uomo un innato bisogno di scoprire che cosa c'è dall'altra parte.

LETTERA DI LODOVICO GAETANI

Caro Nosari,
ho letto con molto interesse sull'ultimo numero di Salire l'articolo di Andrea Carminati.

Non mi sono molto meravigliato che solo 36 Sezioni abbiano risposto al sondaggio. Ho ricordato di non aver avuto alcuna risposta (tranne quella di un socio che dichiarava di aver interesse a leggere cose di montagna!) alla mia libera offerta di cedere la raccolta de Lo Scarpone (inizio anni '70 fino alla chiusura) ad una sezione.

Nella biblioteca di una sezione che fosse sprovvista di questa pubblicazione la storia del CAI e della montagna potrebbe essere così interpretata nel lavoro di ricerca di studiosi e studenti.

Un cordiale saluto
Lodovico Gaetani

Risposta di SALIRE "Guardiamo in alto per costruire il futuro"

Caro Lodovico,
grazie per esserci vicino con il tuo pensiero. Speriamo che nel tempo le risposte siano decisamente maggiori, nell'interesse delle Sezioni e dei soci.

Un caro saluto
Adriano Nosari





Club Alpino Italiano
Regione Lombardia